

Capitolo 13: Il soprannaturale (75 p.).

Fai clic sul testo che desideri leggere.

13.1. De Homo religiosus	3
Uno sguardo al passato	3
Una realtà esperienziale	4
Somiglianze e connessioni	5
13.2. Alcuni sacramenti	7
Magia cerimoniale	7
Missione degli Apostoli	9
13.2.1. Battesimo	9
Dagli Inferi	10
Madre Terra	11
Rituali biblici	12
Battesimo con acqua	13
Il battesimo, percepito in modo chiaroveggente.	15
13.2.2. Confessione	15
Ripristino della vitalità.	15
La religione della natura	16
Una cambiale generale	17
Male inconscio	18
I volti dei cani	20
13.2.3. L'Eucaristia	22
Un evento di potenza	22
Chiunque mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale.	23
Il contromodello	24
Classificatosi	26
13.2.4. Matrimonio	27
Dall'origine	27
L'aura si illumina il	28
13.3. Combattere il male.	29
13.3.1. La preghiera	29
Dio come fonte di tutta la vita	29
Una preghiera coscienziosa	30
Intrusione	31
La Santissima Trinità salva.	32
Il flusso della forza vitale	33

Una preghiera d'amore	34
Un modello pratico	36
Immaginare un esito favorevole.	37
Nessuna discussione continua	38
Una preghiera adattata alle proprie esigenze	40
Una preghiera prima di mangiare	42
Variazioni nella preghiera	43
Preghiere assiomatiche	43
La struttura della Kundalini	44
La preghiera del Signore	44
Idealismo cristiano	45
Contatto diretto e individuale	46
13.3.2. Incantesimi	48
Un esorcismo	48
Nessuna sensazione	49
Formule, ma anche intuizione	50
Disperazione totale, sfiducia totale	51
Il film: L'esorcista	52
I tuoi punti deboli	53
Nessun discorso fuorviante, ma preghiere	54
Il potere della moda scientifica	55
Tre tipi di seduzione	56
Il male viene confutato con la ragione.	57
13.4. Tutti conosceranno Dio.	60
13.4.1. Il Patto	60
L'Antica Alleanza	60
La nuova alleanza	60
Perdono dei peccati	61
Tutti riceveranno istruzioni.	61
L'alleanza che abbraccia tutti i popoli.	62
Icona della Trinità di Rublev	63
L'icona: mistero e potere.	64
13.4.2. Il sale della terra	66
Quando il sale perde la sua forza.	66
Il sacerdozio e il misticismo	66
13.4.3. Tutto è deificato.	67
Un'origine elevata e completa	67
Il grande vuoto?	68
Una vita senza religione?	70
13.5. Il soprannaturale: riassunto	72
riferimento bibliografico	73

Capitolo 13: Il soprannaturale

13.1. L'Homo religiosus

Uno sguardo al passato

il soprannaturale è inerente alla fede cristiana ed è direttamente connesso all'operato di quella che viene chiamata la "Santa Trinità" (3.4). Essa riguarda un legame piuttosto misterioso tra "tre persone". In primo luogo, c'è Dio Padre, il Creatore di tutto ciò che esiste. Egli opera in tutto ciò che è edificante e generativo. In secondo luogo, c'è Gesù Cristo, Suo "Figlio", la cui azione è principalmente agogica e liberatrice. Infine, la terza persona è lo Spirito Santo, che agisce su tutti i doni carismatici. Questi "Tre in Uno" costituiscono una fonte inesauribile della più alta santità etica e forza vitale.

L'Antico Testamento annuncia ripetutamente la nascita di un salvatore, attraverso il quale l'uomo può sfuggire alla morsa di esseri demoniaci e satanici. A tal proposito, Dio invia un aiutante: suo figlio Gesù. La Bibbia narra che Gesù soffrì, fu crocifisso e sepolto. Dopo la sua morte, "discese agli inferi" e risuscitò dopo tre giorni. Il quarantesimo giorno dopo Pasqua (il trentanovesimo giorno dopo Pasqua), ascese al cielo. Il cinquantesimo giorno dopo Pasqua, a Pentecoste – dal greco "pentekostos", che significa cinquantesimo – lo Spirito Santo discese sugli apostoli. Infine, Gesù ritornerà in gloria alla fine dei tempi per giudicare il mondo.

Il cristianesimo postula che la Santissima Trinità si occupi costantemente e con estrema precisione delle nostre preoccupazioni quotidiane. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo intervengono in questo, anche se non chiediamo nulla. Semplicemente perché – a volte in modo profondo – ci mancano le informazioni necessarie e sufficienti. Consultando Dio nella preghiera, non siamo mai soli, nemmeno in mezzo al deserto. Anche se fossimo stati abbandonati da tutti, potremmo ancora consultare Dio direttamente, senza intermediari. Queste convinzioni guidano il cristianesimo nella sua visione dinamica.

Una visione fin troppo profana sostiene che un Dio supremo non possa interessarsi alle preoccupazioni di milioni di persone e che sia particolarmente ingenuo accettare una simile affermazione come vera. La questione è se non si stia piuttosto proiettando su Dio l'incapacità e i limiti umani. Esiste anche la credenza in un dio che ha effettivamente compiuto la sua opera di creazione ma che per il resto non presta attenzione agli uomini e si allontana da loro. In tal caso, non si parla più dell'Essere Supremo, del

Dio biblico, ma di un "deus otiosus", un "dio in vacanza" (3.3.1). Molte religioni extrabibliche hanno questo tipo di "creatore". Ma tra queste e la Trinità si apre un abisso di differenze.

Una realtà esperienziale

L'"Homo religiosus", la persona religiosa, è colui o colei che percepisce direttamente il sacro come una forza sottile. Così lo abbiamo affermato all'inizio di quest'opera. La religione non è quindi un sistema astratto di dogmi, né un insieme di affermazioni da credere. Piuttosto, è una realtà esperienziale. Questa inizia con l'ascolto della propria coscienza, cresce gradualmente e si rafforza continuamente quando ci si confronta con gli assiomi della religione. Diventa un'attenta "attenzione", una graduale sensibilità verso tutto ciò che è legato al sacro. Anche chi non sperimenta (ancora) questa realtà, ma prende sul serio le testimonianze altrui, può essere definito "homo religiosus". In tal modo, può, tra le altre cose, fare riferimento a una determinata tradizione religiosa. Può fare affidamento sulle esperienze religiose di persone che conosce e di cui si fida. Può anche riflettere logicamente sulle diverse testimonianze e scoprirne somiglianze e connessioni. Molte esperienze religiose di tempi e luoghi diversi non si contraddicono, ma si completano a vicenda.

Nonostante le differenze esteriori, si riferiscono essenzialmente alla stessa cosa. Ad esempio, molte religioni, indipendentemente l'una dall'altra, si rivolgono al loro essere supremo con il nome di "Padre". Allo stesso modo, le religioni extrabibliche possiedono miti della creazione analoghi a quelli della Bibbia e testimoniano un codice di condotta paragonabile al Decalogo biblico. Abbiamo quindi visto che molte esperienze, forze e rivelazioni paranormali convergono verso la stessa realtà. Attraverso molte testimonianze e una ricerca e una riflessione basate sulla fede, si può affermare l'esistenza della religione. Essa è quindi ben lontana da un "Credo quia absurdum", da un "Credo perché è assurdo", come lo formulò il Padre della Chiesa Tertulliano per i suoi contemporanei (1.1). Credere è una questione che riguarda l'intero spirito umano: la disposizione, la volontà, l'intelletto e la capacità di ragionamento. Sembra ovvio che non si creda a ciò che non si è (ancora?) in grado di comprendere. Si accetta solo ciò che si sa come "elaborare" autonomamente.

Affermare ciò può condurre a una qualche forma di pratica religiosa. Si può riorientare la propria vita, tenendo conto dei presupposti e delle intuizioni religiose acquisite, in modo che ogni aspetto della vita quotidiana ne sia permeato. È come se la persona religiosa sperimentasse un altro mondo, un

mondo sublime, da una prospettiva molto intima dentro di sé, e si elevasse ad esso. Sa che le miserie di questo mondo non avranno mai l'ultima parola. Le delusioni inerenti all'esistenza non le sfuggono, ma le "sublima" attraverso la consapevolezza della vicinanza di quel mondo superiore.

L'altra opzione è quella di tenersi ben lontani da ogni religione. Non si afferma assolutamente nulla e si aderisce a una visione decisamente profana. Questo è un diritto democratico di tutti. La vera questione rimane se tale scelta sia in linea con la realtà. Da una prospettiva religiosa, si potrebbe rimanere sorpresi dal fatto che tante testimonianze, storie di miracoli ed esperienze possano lasciare indifferente l'uomo profano, e che la religione continui a essere considerata un'entità estranea. Si rifiuta categoricamente di condividere gli assiomi religiosi e si respinge con fermezza qualsiasi valore aggiunto che la fede possa offrire.

Resta da chiedersi se si rispetti l'assioma fondamentale della logica "ciò che è, è" e se si affermi effettivamente ciò che è "vero". Peirce sostenerrebbe certamente che questa riluttanza a confrontarsi con i fatti dimostra pregiudizio. Si è ostinati ("rimango fermo su questo punto nella buona e nella cattiva sorte"), ortodossi ("ci hanno sempre insegnato così") o di parte ("sono disposto a discuterne, ma rimarrò fedele alla mia opinione personale"). Ma non si presta attenzione a ciò che lui chiama "permanenza esterna" (2.3.).

La Bibbia, in *2 Tessalonicesi 2:10*, è molto più severa e afferma che tali persone "si sono chiuse all'amore della verità, una verità che avrebbe potuto salvarle". E quest'ultimo testo biblico testimonia chiaramente un giudizio divino per coloro che consapevolmente e volontariamente non affermano la verità.

Somiglianze e connessioni

Dal suo punto di vista assiomatico, la persona religiosa si concentra su ciò che è sacro. Possiamo paragonare il suo atteggiamento, in qualche modo, al lavoro investigativo di un detective che indaga, ad esempio, su un furto con scasso. Dalla natura del danno a una porta o a una finestra, può farsi un'idea degli strumenti utilizzati. Se poi trova un piede di porco un po' più in là tra i cespugli, può presumere che sia stato usato durante il furto. Un'impronta sulla sabbia potrebbe fornire un indizio importante sull'autore del reato. Un mozzicone di sigaretta un po' più in là nell'erba potrebbe contenere materiale genetico decisivo. La mente del detective è piena di ipotesi che egli verifica costantemente confrontandole con i fatti. Attraverso il ragionamento logico, trascende i dati oggettivi. Cerca una teoria quanto più conclusiva possibile,

che colleghi e spieghi tutti i fatti rilevanti. Vuole ricostruire il modo in cui il ladro ha agito. In definitiva, il ladro deve essere catturato e giustizia deve essere fatta.

Viceversa: cosa pensare di un detective che vede il piede di porco, l'impronta e il mozzicone di sigaretta, ma crede a priori che non sia possibile alcuna connessione? In termini logici, si potrebbe dire che riduce un concetto collettivo (un sistema) a un concetto puramente distributivo (una collezione), il che costituisce una fallacia logica.

Si può paragonare quest'ultimo atteggiamento a quello di una persona profana nei confronti della religione. Il credente, tuttavia, sceglierà un atteggiamento più sacro e collocherà i fatti in un contesto più ampio. Per lui, la realtà è "sovradeterminata": le cose hanno più di una ragione per essere ciò che sono. Mostrano coerenza. La persona religiosa formula ipotesi e cerca di verificarle, proprio come un detective determinato.

Come già detto, questa riluttanza ad affrontare i fatti conduce direttamente a un giudizio divino; il mondo religioso rimane nascosto a una persona del genere. Così Gesù dice in *Giovanni 12:44 e seguenti* : "Io sono venuto come luce nel mondo, perché chiunque crede in me non sia avvolto nelle tenebre. Chi mi rifiuta e non accetta il mio messaggio ha ciò che lo condanna: il messaggio che io ho annunciato; quello lo condannerà nell'ultimo giorno". Secondo Sterley, gli assiomi di una persona materialista agiscono come uno scudo (2.3.) dietro il quale ci si nasconde e attraverso il quale si percepisce solo ciò che i propri presupposti consentono.

Da una prospettiva biblica, si può affermare che l'uomo, a causa della prima Caduta e del peccato originale che ne è derivato (3,4), è intrappolato nelle tenebre ed è quindi "nato cieco". Quest'ultima espressione si riferisce al Vangelo di Giovanni, 9,1-41, dove Gesù guarisce un uomo nato cieco. Più in generale, Gesù chiarisce con ciò che "questo mondo" è situato nella "notte". Ciò che in Giovanni 1,3 viene chiamata "la luce", la Trinità, è in linea di principio nascosta e inaccessibile, ma attraverso Gesù, attraverso i profeti e i sapienti, risplende nelle tenebre, nella "notte" che è questo mondo. Ciò che vediamo e tocchiamo "in questo mondo" è solo il primo piano. Senza alcuna comprensione del suo sfondo, questo mondo rischia di diventare privo di significato o quantomeno opaco, oppure di essere interpretato superficialmente.

Di propria iniziativa, senza una grazia speciale che trascenda la natura e sia quindi soprannaturale, gli uomini rimangono ciechi riguardo alla gloria di Dio. Solo una parte di loro si pente, mentre un'altra parte desidera rimanere cieca. Nonostante ogni indulgenza divina. K. Kirchhoff , in **Osterjubil der Ostkirche** ¹(Giubileo di Pasqua della Chiesa d'Oriente), menziona a questo proposito la seguente preghiera: "Come uno i cui occhi dell'anima sono ciechi, vengo a Te, Cristo, proprio come chi è nato cieco. Pieno di pentimento grido a Te: Tu sei la luce splendente per coloro che - trascorrono la vita nelle tenebre".

In altre parole: chi prega qui si rende conto che, in un'ottica apocalittica, non sta meglio di chi nasce cieco. Ma è proprio questa consapevolezza che lo libera dalla sua cecità. Chiunque, invece, arrogante, presuntuoso e privo di una grazia superiore, creda di sapere tutto, si condanna a non vedere. Gesù ha espresso questo contrasto in *Giovanni 9:39* : "Io sono venuto in questo mondo per portare la giustizia, affinché chi non vede veda e chi vede diventi cieco". Questa cecità ricorda *Luca 23:34*, quando Gesù gridò sulla croce: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Questo descrive perfettamente la "cecità congenita" di un'umanità che vive nelle tenebre.

In quest'ultimo capitolo, ci addentriamo ulteriormente nel soprannaturale. Con le sue energie trinitarie, esso si colloca ben al di sopra della natura e della natura esteriore in potenza e altezza. Inoltre, Gesù ci ha donato una serie di mezzi e metodi per fare nostro qualcosa di questo mondo elevato e per rafforzarci contro i pericoli che ci minacciano a questo riguardo. Di seguito, faremo riferimento ad alcuni sacramenti, alla preghiera e agli incantesimi come forme per combattere il male, e a un rinnovato contatto con la Santissima Trinità , un contatto attraverso il quale tutti giungeranno gradualmente a conoscere Dio .

13.2. Alcuni sacramenti

Magia cerimoniale

Un sacramento è un atto sacro istituito da Gesù stesso. Esistono sette sacramenti: Battesimo, Confermazione, Confessione, Eucaristia, Matrimonio, Unzione degli infermi e Sacerdozio.

D. Fortune , **Autodifesa Psicica* ^{2*}, afferma che i riti della Chiesa Cattolica appartengono alla magia cerimoniale, come del resto riconosciuto da un'autorità ortodossa come Evelyn Underhill (1875/1941). Ai suoi tempi, questa scrittrice era nota in tutta l'Inghilterra per le sue opere sulla religione e il misticismo. Il termine "cerimoniale" significa praticare la magia attraverso

l'esecuzione di riti. I riti presuppongono una base, una chiesa o un tempio, un altare, una Bibbia, oggetti consacrati, abiti consacrati, azioni, preghiere standardizzate e qualcuno che guida la cerimonia. I riti sono istituiti o creati da maghi che avevano – o hanno tuttora – una profonda conoscenza delle loro forze sottili. Questi riti sono tutt'altro che innocenti, poiché portano in sé ciò che chi li ha istituiti vi ha impresso riguardo alle forze vitali e agli esseri. Chiunque li compia rende presente, manticamente visibile e tangibile colui che li ha istituiti, con tutto ciò che ne consegue. Ci si colloca all'interno di una "tradizione"; Si invoca l'energia occulta di persone ad essa associate, siano esse defunte o meno, di ogni sorta di forze vitali e di esseri invisibili. Chi esegue il rituale deve mantenere tutte queste forze radicalmente sotto controllo. Altrimenti, lo scopo prefissato non viene raggiunto e si rischia di evocare molte energie dannose e distruttive. Qui si nota ancora una volta che le parole sono molto più che semplici suoni nominalistici. Se si pronunciano i nomi corretti degli dèi, di Gesù o di Maria , ritualmente – cioè con il cuore, la volontà, l'intelletto, la capacità di ragionamento e la propria forza vitale – allora li si evoca effettivamente. Gli individui dotati di doti mantiche "vedono" questi esseri apparire; i sensitivi percepiscono l'energia che irradiano; e i maghi imbrigliano queste forze per lo scopo prefissato.

Fortune prosegue affermando che il chierico medio non è molto abile nelle tecniche dell'occultismo e che, di conseguenza, comprende poco o nulla delle proprie pratiche religiose. Rimane un interrogativo aperto quali influenze porti all'altare e quali forze diffonda successivamente. Chi ha elevato la propria coscienza attraverso i riti religiosi ha aperto la propria aura. Se in seguito non sa come richiuderla, numerose entità indesiderate possono penetrarla. Con ciò, Fortune esprime una critica molto seria all'operato di molti sacerdoti. Abbiamo già sottolineato che la nostra cultura ha attraversato l'Illuminismo nel XVII secolo , un movimento culturale piuttosto ostile a tutto ciò che è paranormale e religioso, la cui influenza è ancora pervasiva. Nelle culture non occidentali, questo non è quasi mai accaduto, se non del tutto. Lì, il mediatore possiede un'esperienza mantica o magica, almeno nella misura in cui la nostra civiltà in evoluzione non ha ancora soppiantato o distrutto la cultura locale.

Anche coloro che oggi sono dotati di capacità straordinarie affermano che i sacramenti sono fenomeni occulti accessibili a ogni essere umano e che, in linea di principio, non dovrebbero porre alcun problema. Tuttavia, ciò implica che, nell'amministrare i sacramenti, il sacerdote – come del resto in ogni forma di magia – debba mantenere la massima concentrazione su ciò che sta facendo. Se è distratto o i suoi pensieri sono altrove, non raggiungerà lo scopo

prefissato. Il sacerdote deve inoltre essere una persona coscienziosa e vivere “in stato di grazia”, come dicevano gli antichi teologi. Ciò risulta evidente, tra l'altro, da quanto segue.

Missione degli Apostoli

Leggiamo *Matteo 16:18/19*, dove Gesù dice a Pietro : «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Il termine latino o greco "petra" significa infatti "roccia".

Pietro possiede un potere senza precedenti. Ciò che più di un occultista dimentica è che, se necessario, la risposta alle preghiere da parte dei "cieli" può essere sospesa proprio per questo motivo. Chi non è in pace con gli apostoli, in particolare con Pietro, e chi non vive in coscienza, perde il contatto desiderato con i "cieli". Questo può compromettere l'amministrazione dei sacramenti, la risoluzione dei problemi e l'ottenimento di grazie. Ad esempio, chi mescola la supplica biblica con pratiche disapprovate dalla Chiesa getta discredito su questo potere fondamentale, come afferma , *tra gli altri, il Salmo 99:8* : "Tu eri un Dio di perdono per loro e un Dio di punizione per i loro peccati".

In passato, si potevano leggere espressioni di gratitudine in molte riviste religiose mensili per favori ricevuti. Si trovano anche ordinate raccolte sui muri di diversi luoghi di pellegrinaggio. Queste grazie riguardavano sempre problemi di salute, lavoro, relazioni umane... Insomma, le eterne miserie dell'umanità, la cui soluzione si attendeva da Dio , da Gesù , da Maria e dai santi. La teologia più recente e profana considera questa antica tradizione "superata".

Esploriamo alcuni sacramenti. Anch'essi possono essere considerati grazie straordinarie.

13.2.1. Battesimo

Quando un bambino viene battezzato, si svolge un rituale guidato da un sacerdote che ha ricevuto un'iniziazione magica – il sacerdozio – proprio per questo scopo. Quando si battezza nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non si tratta di una semplice formula nominale priva di significato o di una mera celebrazione familiare. Le parole, la formula di preghiera, invocano la Santissima Trinità . Qualcosa di fondamentale accade in quella dimensione paranormale. Come è noto nel campo dell'agopuntura, l'energia sottile circola nel corpo lungo percorsi specifici chiamati meridiani. Veggenti

qualificati ci dicono che durante il battesimo, le linee dei meridiani nel corpo sottile della persona battezzata si modificano.

Dagli inferi

Consideriamo una nuova vita ancor prima del concepimento. Se una donna in una società arcaica desidera rimanere incinta, si reca in un luogo dove risiedono gli spiriti degli antenati. Ogni cultura antica possiede tali luoghi. La futura madre prega affinché uno spirito benevolo animi il suo bambino. Per lei, la fecondazione non è solo un evento biologico, ma anche una questione sacra. La Fortuna ci ha già rivelato che durante l'unione sessuale tra uomo e donna, entrambe le aure si uniscono al momento dell'orgasmo in un'unica aura che si estende fino all'altro mondo (7.3.3.).

Se l'ovulo viene fecondato, allora, secondo coloro che sono dotati di capacità maniacali, poco dopo emerge un fantasma dal centro della terra – non da sfere superiori – che si libra attorno all'ovulo fecondato e lo anima. Se ciò non accade, l'ovulo muore dopo pochi giorni. Dopo la fecondazione, il fantasma appena entrato in contatto appare di colore cenere e polveroso. Consideriamo la formula del Mercoledì delle Ceneri, che è collegata alla credenza nella Madre Terra (*Genesi 3:19*): "Ricordati che sei polvere e cenere, e in polvere e cenere ritornerai". Alla morte, normalmente, il fantasma ritorna negli inferi. Una volta che l'ovulo viene fecondato e adottato da un fantasma, questo aleggia attorno alla madre per tutta la durata della gravidanza. Quando il bambino nasce, questo fantasma si aggrappa al bambino. Durante la pubertà, si ritira completamente nel bambino in crescita. Solo uno stretto legame attorno al corpo biologico rimane percepibile a livello maniacale. L'adolescente ora possiede sufficiente energia sottile per acquisire consapevolezza sessuale. Se questa energia si rivela insufficiente, ritarda i fenomeni biologici inerenti alla pubertà. In una ragazza in crescita, ad esempio, le mestruazioni potrebbero non verificarsi o iniziare in ritardo.

Geoffrey Hodson , in **Il miracolo³ della nascita**, descrive ciò che percepisce mentalmente dell'embrione durante ognuno dei nove mesi di gravidanza. L'antroposofa R. Steiner (1861/1925) – l'antroposofia è una forma di scienza occulta – descrive nel suo libro ** Come raggiungere la coscienza nei regni superiori? **⁴ ciò che percepisce sottilmente in un bambino, dalla nascita all'età adulta. Pertanto, Hodson e Steiner si completano a vicenda nella descrizione dello sviluppo occulto di un essere umano.

Ancora oggi, coloro che sono dotati di capacità maniacali testimoniano che durante o subito dopo la fecondazione, un'anima si eleva già dalla terra

e si lega all'ovulo fecondato. In linea generale, confermano quanto descritto da Hodson e Steiner.

Il fatto che il fantasma provenga solitamente dalla terra significa che è perlopiù collocato nella natura esteriore, insieme alle divinità che rappresentano il bene e il male. Non proviene dal soprannaturale. Questo dice molto sulla posizione sacra o sullo status occulto della maggior parte delle persone.

Madre Terra

Tracce della credenza nella Madre Terra si ritrovano in tutto il mondo. C.J. Bleeker , *nel suo libro "La Dea Madre nell'antichità"*, ⁵le dedica un intero capitolo. L'uomo è consapevole del suo legame occulto con la terra e, di conseguenza, trae forza vitale da una misteriosa fonte "sacra". Il suo futuro dipende da questa forza vitale. Le persone con poca forza vitale occulta sono soggette a battute d'arresto, malattie ed errori di valutazione di ogni genere. Le persone con abbondanza di forza vitale "hanno successo". La consapevolezza che la terra elargisca forza vitale è definita, con G. Van der Leeuw, l'aspetto dinamico del culto della terra. Ne troviamo ancora tracce in coloro che si sentono particolarmente legati alla terra. Ad esempio, Papa Giovanni Paolo II (1920/2005) baciava la terra ogni volta che visitava un paese, dopo essere sceso dall'aereo.

Questa usanza ci ricorda i romanzi di F. Dostoevskij, nei quali i personaggi, di fronte a situazioni di grande importanza, baciano la terra, proprio come facevano i russi ai loro tempi. Esiste un legame tra l'uomo – nella misura in cui non vive una vita desacralizzata – e la terra, come segno esteriore di una "forza vitale sacra", primordiale, irrazionale e indissolubile come quello di un bambino con la madre. La vita che proviene dalla terra viene percepita come divina. Piante, animali ed esseri umani non possono fare a meno di essa. "Madre Terra" possiede e dona la vita. Persino dopo la morte, il corpo umano le viene affidato. Dentro di lei, la dea della terra regna sul regno dei morti, ma la sua influenza si estende ben oltre il regno dei vivi. Si comprende quindi perché molte culture consultino l'oracolo della terra nelle sue molteplici forme.

Nell'antica Grecia, Gaia non era solo la madre della vita, ma anche una dea della terra. Le persone cercavano il suo consiglio, anche attraverso il suo oracolo a Delfi. Lì, la Pizia, la sacerdotessa oracolare, sedeva come medium sul suo sacro tripode e inalava i vapori inebrianti che si levavano dalle fenditure della crosta terrestre . In quello stato elevato, diventava il tramite

della dea della terra. Come afferma Bleeker, questa dea governa secondo l'"armonia degli opposti", secondo un ordine demoniaco che porta bene e male, salvezza e calamità. Il fantasma della vita che sorge dalla terra e si annida in un uovo fecondato si colloca solitamente all'interno di questo sistema animistico, nel mondo esterno, con le sue proprietà demoniache e sataniche. Queste si manifestano, tra l'altro, quando si risveglia la kundalini, o forza sessuale, al di fuori della Santissima Trinità . Anime e divinità ancestrali extrabibliche, provenienti dall'aldilà, contribuiscono quindi a determinare la natura del fantasma e agiscono come progenitori. N. Söderblom , in **Das Werden des Gottesglaubens* ^{6*} (L'origine della fede in Dio), parla di 'Urheber', di causatori.

Nella misura in cui queste cause vivono al di fuori, anzi, contro la Santissima Trinità , nella stessa misura cercano la forza vitale di cui hanno bisogno per vivere non dal loro Creatore, ma altrove, ad esempio dalla loro prole, per esempio dalla madre incinta e dal suo bambino. E così creano una forma di vampirismo. Questo bisogno di forza vitale si manifesta tanto più fortemente quando ci si dedica all'occultismo o alla magia attraverso il soprannaturale. Gli dei extrabiblici richiedono energia; la loro magia richiede semplicemente una grande quantità di forza vitale. Da qui la profonda stanchezza che molte persone sensibili provano durante tali magie o guarigioni extrabibliche (11.2.).

Rituali biblici

Anche i rituali biblici, in cui i mediatori non sono persone veramente coscienziose, possono risultare estenuanti. In apparenza, i rituali possono sembrare biblici, ma nel contenuto non lo sono. Nella loro essenza più profonda – la loro natura occulta – questi sacerdoti non hanno alcun contatto con esseri amici di Dio, ma con esseri di natura ultraterrena e con tutte le vicissitudini che ne derivano. È tragico che questo processo rimanga spesso inconscio.

A ciò si può aggiungere che non solo le persone sensibili, ma anche quelle non sensibili che partecipano a tali rituali, perdono vitalità. Tuttavia, non lo percepiscono immediatamente, ma alla fine ne subiscono le conseguenze. Ciò può manifestarsi anni dopo in vari tipi di problemi. Sebbene in molte situazioni sia molto difficile, la persona sensibile alla fine ne trae vantaggio. Viene, per così dire, avvertita di luoghi, situazioni e persone che sembrano minacciosi in termini di vitalità e può cercare di evitarli.

Tuttavia, se i rituali biblici vengono eseguiti correttamente, con ministri

coscienziosi e assistiti da un gruppo di fedeli devoti, si generano energie molto potenti che hanno un effetto particolarmente benefico. Facciamo riferimento alla testimonianza anonima durante la celebrazione di un giubileo (7.2.4). L'attenzione concentrata dei numerosi presenti ha generato una sottile forma pensiero, che in seguito è servita da ricettacolo per ricevere e canalizzare un'energia superiore. È logico che i sacramenti, che sono rituali occulti, generino forme pensiero molto più potenti, le quali, rafforzate dalla mente, dalla volontà e dall'attenzione di molti fedeli, servono successivamente a catturare e distribuire quell'elevatissima energia trinitaria.

Le persone sensibili avvertono un formicolio, ad esempio, nelle mani, nel chakra della corona o in tutto il corpo. I veggenti "vedono" molti punti luminosi come portatori di un'energia estremamente sottile che entra nelle aure dei credenti. Ciò dona una sensazione particolarmente benefica. In seguito, ci si sente "ricaricati"; l'aura è diventata più ampia e leggera. Un afflusso molto grande di energia porta persino a... sonnolenza. Ci si sente beati, appagati e soddisfatti. Chi ha familiarità con altre iniziazioni paranormali bibliche paragona questo stato in qualche modo al senso di soddisfazione che si prova dopo un rapporto sessuale con il proprio coniuge. Amarsi reciprocamente non è affatto irrilevante in questo contesto, poiché indica che diversi dei loro corpi sottili sono già in sintonia tra loro. Come affermato, in un rapporto sessuale ideale, i sette corpi sottili di entrambi i partner sono uniti, rendendolo molto più di una "semplice" questione fisica (9.2.2.). Questa coesistenza, in cui si è particolarmente consapevoli di essere immagine e somiglianza di Dio e ci si immerge nella Sua creazione, genera anch'essa elevate energie sacramentali. Non sorprende che i mistici descrivano le loro estasi con immagini dalle connotazioni erotiche. Chiunque interpreti ciò come sesso volgare e profano rende un pessimo servizio a questa realtà.

Consideriamo anche *Matteo 26:37*, dove Gesù, Pietro e altri due discepoli si recarono a pregare nel Getsemani. Pregare in presenza di Gesù deve aver generato una grande energia. In seguito, Gesù chiese ai suoi discepoli di continuare a pregare dove si trovavano, mentre lui stesso si allontanò un po'. Al suo ritorno, li trovò addormentati per ben tre volte. Alcuni individui dotati di doti spirituali suggeriscono che il notevole aumento di energia sottile – la "santità" in questo caso – potrebbe essere la ragione della sonnolenza degli apostoli.

Battezzare con acqua

Gisela Graichen , **Le Nuove Streghe** ⁷, afferma: “Prendete questa tazza d'acqua, potete scattarne una fotografia Kirlian (4.2.2.). Poi concentrate tutto il vostro amore su quella tazza e scattate un'altra fotografia, e vedrete quale enorme potere radiante quella tazza improvvisamente possiede. Con il pensiero si può distruggere. Ma con il pensiero si può anche guarire, curare”. Anche l'acqua ha proprietà sottili ed è molto più di un semplice legame chimico di ossigeno e idrogeno. Se persino la normale concentrazione del pensiero altera le proprietà occulte dell'acqua, si può immaginare che consacrare l'acqua possa avere un effetto ancora maggiore.

B. Ledein , in **Les étonnantes possibilités du pendule Egyptien** ^{8*} (Le sorprendenti possibilità del pendolo egizio), descrive il modo in cui è possibile infondere forza vitale all'acqua. Questo metodo è chiamato "magnetizzazione". Ci si concentra sull'acqua e vi si aggiunge il potere del pensiero. I pensieri "operano" nel mondo sottile. Con un pendolo, ad esempio, si può determinare quando l'acqua ha raggiunto il punto di saturazione. Il pendolo, infatti, ci fornisce una traduzione cosciente di una risposta inconscia a una domanda posta. Un buon veggente può farlo anche senza tali attributi. Ledein afferma che nessun pensiero è privo di potere e che ognuno di essi esercita un'influenza specifica sull'ambiente circostante. Si potrebbe in qualche modo paragonare l'acqua fortemente magnetizzata a un feticcio (7.5.). Attraverso la magnetizzazione, l'acqua acquisisce proprietà curative. Queste dipendono in intensità e qualità dal livello di chi la magnetizza.

Leadbeater Ch., in **La Scienza dei Sacramenti** ^{9*}, aggiunge: “L'acqua è un solvente pressoché universale e assorbe facilmente ogni tipo di magnetismo circostante, cosicché, quando proviene da un tubo o da un serbatoio, ha certamente già assorbito vari tipi di magnetismo. Per il nostro scopo, il battesimo, abbiamo bisogno di acqua magneticamente assolutamente pura. Pertanto, il sacerdote elimina da essa tutte le impurità. Potremmo dire che la filtra etericamente, astralmente e mentalmente, ma invece di far passare l'acqua attraverso il filtro, egli invia il filtro attraverso l'acqua con il potere del pensiero ed elimina tutto ciò che è indesiderabile. Se fosse chiaroveggente, probabilmente percepirebbe le impurità come una nuvola grigia e avrebbe la soddisfazione di poter constatare di persona che i suoi sforzi stanno effettivamente producendo il risultato desiderato”. Leadbeater usa i termini “eterico, astrale e mentale” per i corpi sempre più sottili.

Ricordiamo che il battesimo si effettua con l'acqua santa. La consacrazione dell'acqua durante la veglia pasquale fa sì che essa si carichi

in modo particolarmente intenso di energia vitale.

Come già accennato, il battesimo perdona i debiti karmici (12.2.5), ma i Padri della Chiesa insegnano che le sue conseguenze devono prima essere espiate. I peccati contro lo Spirito Santo – i peccati gravissimi – affermano, non vengono perdonati ma devono essere espiati. Questo non è poi così strano. Chiunque rubi una grossa somma di denaro può esprimere sincero pentimento. Tuttavia, ciò non è sufficiente. Deve anche restituire il denaro rubato.

Le persone vengono battezzate perché nascono con un certo debito karmico. Il loro corpo-anima è "macchiato" in misura maggiore o minore. Al contrario, solo Gesù e Maria, sua madre, hanno ricevuto il loro corpo-anima non dalla terra, ma direttamente dalla Santissima Trinità. Sono quindi "concepiti immacolatamente". Questo termine si riferisce alla struttura occulta della loro vita animica, non al fatto che abbiano avuto o meno rapporti sessuali.

Il battesimo, percepito in modo chiaroveggente.

Coloro che sono dotati di capacità maniacali ci dicono che al battesimo la kundalini dentro una persona diventa di un bianco purissimo. Inoltre, non proviene più dalla terra con le sue caratteristiche titaniche e demoniache, ma dal Cristo glorificato, al quale siamo connessi da quel momento in poi. L'apostolo Paolo dice che nel battesimo moriamo e risorgiamo con Cristo. Ciò che era legato alla terra dentro di noi muore e ci viene insegnata una vita nuova e celeste. Il nostro essere più profondo viene accettato, purificato ed elevato a un livello energetico superiore.

Tuttavia, diverse entità maligne subdole tentano di minare il rito del battesimo, come del resto desiderano fare con tutti i sacramenti. Torneremo su questo argomento nella sezione dedicata alla preghiera. Ciò ha anche un effetto degradante se il sacerdote non presta attenzione al battesimo, o se la sua aura non è buona. Ad esempio, se un battesimo viene celebrato nella stessa chiesa subito dopo un funerale, l'aura subdola e dannosa di tutto ciò che è legato al funerale (1.3.) rimane attaccata agli abiti del sacerdote e può facilmente entrare nel bambino battezzato durante il rito battesimale.

13.2.2. Confessione

Ripristino della vitalità.

Cominciamo anche da qui con un riferimento alla forza vitale occulta. P. Schebesta, in **Origine della religione**¹⁰, afferma che un nero che viene

derubato o insultato non esige alcun risarcimento materiale dal colpevole, né una punizione. Desidera, tuttavia, il ripristino della sua forza vitale. Dopotutto, una parte della sua forza vitale occulta era contenuta nell'oggetto rubato. Ora l'ha persa, e per lui questo è molto peggio della perdita dell'oggetto materiale stesso. L'intero ordine economico-legale delle comunità sacre si fonda anche su questo. Ciò spiega anche perché il furto sia così raro nelle culture veramente incontaminate, dove lo sradicamento della civiltà moderna non ha ancora preso piede. Chi ruba sa che potrebbe aspettarsi una reazione occulta. Sa anche che le anime ancestrali e le divinità della parte lesa "vegliano". Questo è stato illustrato, ad esempio, dalla storia della capra rubata e dalla reazione magica subita dai ladri (12.1.1.). Attilio Gatti racconta anche di aver dovuto lasciare una volta del materiale video di grande valore in un remoto villaggio dell'Africa centrale. Solo due anni dopo, riuscì a recuperarlo. Trovò tutto lì, completamente intatto.

Ricordiamo che in diverse culture, la mano di un ladro veniva semplicemente tagliata. Facciamo riferimento a *Marco 9:43* : " Se la tua mano ti è causa di scandalo, tagliala; è meglio per te entrare nella vita monco, piuttosto che scendere nella Geenna con due mani".

La religione della natura

In ogni religione si venerano gli spiriti. Quelli che generalmente vengono chiamati adoratori della natura o pagani sono persone che venerano lo "spirito" nella "natura". Considerano la natura come espressione di un potere superiore, di un fluido sacro, e venerano questo potere attraverso le sue manifestazioni. L'antico greco che invocava il sole si rivolgeva al dio del sole Febo Apollo, l'elemento spirituale che si manifestava attraverso il sole. In altre parole, nella cosiddetta religione della natura, la natura è vista nella sua sovradeterminazione religiosa. La natura non è solo ciò che la scienza dice di essa, ma molto di più. Il greco non prega il sole, che fornisce luce e calore attraverso processi chimici, ma piuttosto l'essere sottile che governa il sole e rende possibile tutta la vita sulla terra. Proprio come non si prega in chiesa davanti a una statua di legno o di pietra di Maria o di Gesù . Ci si rivolge alla realtà rappresentata attraverso la statua. La statua non è un simbolo profano, ma un collegamento medianico, in questo caso con Maria o Gesù . Pertanto, per la persona religiosa, anche il sole è qualcosa di più e di diverso da come lo vede la scienza naturale moderna. Chi la osserva solo attraverso i sensi non la vede nella sua piena realtà. Nella natura, la persona religiosa sperimenta il potere superiore e sacro, o addirittura la divinità che si rivela.

Schebesta ¹¹afferma che in ogni esperienza religiosa è all'opera una forza superiore e diversa dal fenomeno ordinario stesso. Da qui il senso di stupore, la riverenza, la meraviglia e il brivido che si provano di fronte a un evento potente e a ciò che ad esso è associato: un'altra realtà, superiore e sacra.

Per l'uomo arcaico, quindi, il fragore del tuono è più di un semplice suono. Naturalmente, egli inizialmente vive questa esperienza in modo ordinario, accompagnato dalla cosiddetta spiegazione "naturale". Comprende il nesso tra il caldo opprimente, le nuvole che compaiono all'improvviso, il vento, i lampi, i tuoni e la pioggia. Proprio come tutti noi. Ma crede che questo evento abbia più di una ragione. È "sovradeterminato". Qualcos'altro si rivela insieme al fragore del tuono. Schebesta scrive: "Non c'è nulla che spaventi i Negritos – qui i Semang – più dell'avvicinarsi del temporale e del rombo del tuono. Il temporale nella penisola (nota: Malesia) non è straordinario e quindi non fa paura. Ma man mano che il suono dei tuoni aumenta, tutti tacciono. Tutti si siedono al riparo nei loro rifugi e guardano il cielo con ansia e in silenzio."

Così lo scrittore ricorda un violento boato di tuono che fece alzare tutti in piedi. Vennero accesi grandi fuochi. Le donne corsero da un rifugio all'altro. Ed ecco, con un coltello si aprirono i polpacci. Il sangue sgorgò. Lo raccolsero in una canna di bambù, mescolata con un po' d'acqua. Poi lo gettarono verso il cielo, mentre gridavano parole. Si rivolsero alla consorte del dio del tuono per chiederle di mettere ordine lassù. Poi si rivolsero al dio stesso e gridarono: "Oh! Oh! Nonna lassù! Ti getto il mio debito. Lo pago al dio del tuono. Non sono più indurita. Pago il mio debito. Accettalo, il mio debito, lo pago. Tu, Nonna lassù, fatti valere!"

Una cambiale generica

Nella serie di documentari " *Zio Padre* ¹²" sul canale Canvas, alcuni ex missionari ripercorrono il loro periodo in Congo. Un "prete itinerante" racconta di essere giunto in una regione dove non pioveva da mesi e molti animali morivano di sete. Visitò un piccolo villaggio, battezzò i neonati secondo la tradizione e amministrò l'estrema unzione ai malati gravi. Ascoltò anche delle confessioni. Una sera, mentre era a letto, notò che l'intero villaggio era rimasto sveglio e si era riunito. Iniziarono ad accendere dei fuochi e a suonare i tamburi per scacciare gli spiriti maligni che, a loro dire, erano la causa della siccità. Macellarono un pollo, gli tagliarono la testa e la portarono in giro per tutte le capanne, facendo cadere gocce di sangue per tutto il villaggio. Con grande sorpresa del prete, seguì una confessione generale di colpa: tutti confessarono pubblicamente gli errori commessi.

Il sacerdote aggiunse, durante la trasmissione televisiva, di non poter fare molto in quel contesto con la teologia appresa al seminario di Lovanio. Si chiedeva quale fosse la vera confessione: quella che aveva ascoltato individualmente o quella fatta pubblicamente dagli abitanti del villaggio. Concluse affermando che, pur trovando significativo il sacramento cristiano della confessione, il sacramento della penitenza gli sembrava ora alquanto superficiale rispetto alla confessione collettiva vissuta dall'intero villaggio.

Eppure c'è una grande differenza. La confessione collettiva di colpa è diretta agli spiriti della natura esterna che – nella mentalità del popolo – causano la siccità. Essi devono essere placati con un sacrificio, qui con la forza vitale presente nel sangue del pollo. Si crede anche che gli spiriti abbiano causato la siccità perché sono stati trascurati; i ben noti "nec.ligere" invece dei "re.ligere" (1.3.). Perciò, tutti ammettono questa colpa e la confessano pubblicamente, insieme ad altre colpe.

La confessione che il sacerdote ha ascoltato è di natura sacramentale. È un rito istituito da Cristo, si colloca quindi nel soprannaturale e, di conseguenza, conferisce una forza vitale soprannaturale, non extranaturale. Il fatto che la confessione sacramentale gli sia sembrata superficiale potrebbe indicare che la presa secolare degli spiriti e delle anime ancestrali pesa molto di più nelle profondità inconse dell'anima della popolazione rispetto alla loro conversione e confessione sacramentale, avvenute di recente. Come accennato in precedenza, un processo di conversione richiede tempo. Non solo gli strati consci, ma anche e soprattutto gli strati inconsci e subconsci dell'uomo devono essere permeati da quell'energia superiore. I veggenti affermano che un tale processo può richiedere anche più di una vita. Questo per quanto riguarda alcune riflessioni sul sacramento della penitenza.

Il male inconscio

Che l'uomo possa portare dentro di sé una grande quantità di male inconscio è già stato menzionato quando si è parlato di inconscio e subconscio (2.5). L'orgoglio e la vanità di alcuni impediscono loro di esaminare se stessi in modo veritiero. *Salmo 19 (18)* Ci mette in guardia contro questa forma di male: « Chi, o Santissima Trinità , conosce tutte le colpe? Purificaci in ogni caso dal male inconscio ». In questo contesto, la Bibbia parla del «cuore e dei reni» come sede di queste profondità dell'anima.

Trygve Braatoy , in **Dalla pratica di uno psichiatra**, ¹³osserva che molti dei suoi pazienti sono tormentati da dilemmi religiosi e morali e sono oppressi

da un senso di peccato di natura religiosa. Afferma che un certo Ole Hallesby , all'epoca il professore di teologia più influente in Norvegia, propugnava un'immagine di Dio che si discostava notevolmente dalla Divinità biblica vivente, e che Braatoy descrive così: "Un Dio crudele , per cui il malinconico si rivela in realtà nel giusto nel suo ragionamento, poiché da un Dio simile non ci si può aspettare alcuna comprensione delle proprie difficoltà".

Sant'Agostino di Tagaste (254/430) già ai suoi tempi si chiedeva se non stessimo confondendo la "caricatura" di Dio con la vera idea di Dio. Concepiamo Dio troppo spesso in base alle nostre esperienze e condizioni soggettive.

(1883/1924), autore di **Il giudizio** e ** Le ricerche del cane** , di lingua tedesca , fu tormentato per tutta la vita da un incomprensibile senso di colpa. Si comportava come un uomo colpevole, che tuttavia non riusciva a comprendere la vera essenza di un errore imperdonabile. In questo senso, assomiglia a Makolopembe (7.5.3.), il quale credeva di portare dentro di sé una sorta di sventura "risolta".

Nel romanzo di Kafka ** Il giudizio **, il protagonista viene accusato e punito da un misterioso tribunale superiore, ma non gli è permesso di conoscere l'accusa. Né lui né il suo avvocato possono esaminare il fascicolo e devono cercare di dedurre l'esatta natura del crimine dagli interrogatori. Kafka percepisce apparentemente che l'uomo desacralizzato e illuminato si è profondamente alienato dalla sua essenza più profonda. Questa alienazione lo ha portato ad accollarsi un ulteriore peso di colpa che non riusciva più a individuare.

H.J. Schoeps , in **Sull'uomo** ¹⁴, afferma che Kafka vive con la costante impressione di essere governato da leggi che non conosce. Il romanzo di Kafka **Le indagini di un cane ** esprime simbolicamente questo giudizio divino. Un cane racconta come "il popolo" dei cani si sia smarrito molte generazioni prima. Questo "errore" o "colpa di peccato" pesa enormemente sull'attuale razza canina. La causa è sconosciuta, ma il fardello è pesante da portare. Schoeps spiega il termine "cane". *Il Talmud* ¹⁵, un importante libro religioso ebraico, parla di una profezia di sventura che afferma che la fine dei tempi sarà un tempo di "terrore di ogni genere". La fine dei tempi precede la venuta del Messia. "A questo proposito, i volti del popolo della fine dei tempi saranno come i volti dei cani". Per Kafka, è come se quella profezia di sventura del Talmud fosse diventata realtà quotidiana. Kafka ritiene che, per

comprendere il declino in atto nella nostra cultura occidentale, sia necessario presupporre la colpa del peccato e l'imminenza della fine dei tempi.

Chi considera la reincarnazione o il reincarnamento come possibili ipotesi sostiene che gli errori commessi in una vita passata possano pesare sul presente. Kafka comprende che un senso di colpa segue una grave trasgressione. Pertanto, se una persona prova un profondo senso di colpa, è inevitabile che abbia commesso una grave trasgressione da qualche parte.

Se lui, e in effetti tutti noi, diamo priorità alla colpa, allora la sua e la nostra esistenza, nella sua assurdità, nei colpi apparentemente arbitrari del destino, diventano comprensibili. Kafka fa una sorta di induzione, un ragionamento a ritroso: se commettiamo errori significativi, allora la nostra cultura diventa invivibile. Bene, la nostra cultura sembra invivibile, quindi dobbiamo aver commesso errori significativi.

A. Brunner , in **Geschichtlichkeit* ^{16*} (Storicità), spiega che con questo titolo si possono intuire due cose. Da un lato, c'è l'uomo che **ha** e **fa** la storia. È plasmato dal passato, ma progetta nel presente. Ma dall'altro lato, 'Geschichtlichkeit' significa anche che i fattori più importanti che contribuiscono a determinare il corso delle nostre vite ci sono pressoché del tutto sconosciuti. Questo va compreso non solo da una prospettiva psichiatrica, ma soprattutto da una prospettiva di analisi del destino. Kafka, e con lui molti suoi contemporanei, si sentono "colpevoli", ma non sanno esattamente di cosa. L'ignoto funge qui da modello per l'interpretazione delle nostre vite.

I volti dei cani

Kafka scrive che alla fine dei tempi i volti degli uomini saranno come quelli dei cani. Possiamo liquidare la sua opinione come una delle tante e metterla da parte. Non è altro che un'immagine letteraria. Chi, del resto, si metterebbe mai in testa di paragonare gli esseri umani ai cani? Una cosa del genere è indegna dell'uomo. Sicuramente, con la nostra civiltà, siamo infinitamente superiori al regno animale. O almeno così crediamo.

O forse alcuni conservano ancora qualcosa di animalesco dentro di sé? Diversi veggenti affermano che sia proprio così. Percepiscono un animale nell'aura di alcune persone, il loro animale totemico. L'intero capitolo "Sugli uomini e gli animali" tratta di questo legame. D. Fortune , Padre Trilles e Sterley hanno testimoniato di sottili esperienze extracorporee in cui lo spettro assumeva la forma di un animale o dell'altro (10.4). Pensiamo ai rituali

selvaggi dei Chlysti (9.3.2.) in cui i partecipanti a un'orgia ululavano e abbaiano come animali selvatici. Pensiamo a Castaneda, che racconta di aver avuto una sottile esperienza extracorporea e di essere "volato" nell'altro mondo come un'aquila (10.1.1.), o ai Griot che ci hanno raccontato di un antenato che possedeva la capacità di trasformarsi in un avvoltoio per proteggere il suo immenso territorio. Il mago Drukpa Kunle ci raccontò che un certo lama aveva sperperato la sua vita ed era rinato come un asino (9.3.3.). Anche Leadbeater affermò che una persona depravata manifesta un forte legame con un animale nel suo corpo sottile.

I Kai, gli abitanti della Melanesia simili a pigmei, credevano che dopo la morte il valore dell'anima diminuisse. Diventava un'anima animale, poi un'anima d'insetto e, se necessario, anche quel valore moriva. Clouzot descrisse come le tre ragazze iniziate ai riti del Candomblé brasiliano persero ogni rispetto per se stesse e abbandonarono ogni parvenza di comportamento umano. Come animali a quattro zampe, si misero a gattoni per leccare i piatti che venivano loro serviti. Anche la Bibbia narra di come il principe Nabucodonosor mostrò un comportamento animalesco e iniziò persino a mangiare erba. Erodoto racconta che nella città egizia di Mendes, le donne nel mercato avevano rapporti sessuali con le capre. Basile Tanghe afferma che per i Ngbandi il serpente è il loro dio (10.2.5). "Non sparare, missionario!" grida il capo Fang a Padre Trilles, "perché uccidendo l'animale avresti ucciso me. Il serpente è la mia elangela."

K. De Jong racconta di una strega che, trasformatasi in gufo, ferì gravemente un bambino. Racconta anche di un uomo inseguito da due tigri, a cui fu mozzata una gamba. Qualche tempo dopo, un certo Choe Toe-shi fu trovato nelle vicinanze con una mano gravemente ferita. Chr. Dedet dà la parola a un capo tribù del Gabon meridionale, il cui fratello si impossessò del corpo di un gorilla e, di conseguenza, commise violenze contro molte donne. Finché il gorilla non venne ucciso a colpi d'arma da fuoco, causando la morte del fratello. Padre Diego racconta una storia simile: fu attaccato da un caimano. Fortunatamente, riuscì a uccidere l'animale, provocando la morte dell'indiano che si era introdotto nel caimano.

Liquidare tutte queste testimonianze come assurdità non è esattamente semplice. Ma resta l'ipotesi che alcuni, nel profondo della loro anima, abbiano davvero qualcosa di animalesco. Non che gli animali siano intrinsecamente cattivi. Il problema riguarda gli esseri che animano gli animali. Ma da un essere umano ci si aspetta uno standard più elevato. Se gli manca, se non è all'altezza delle aspettative e si rifiuta ostinatamente di

elevarsi a un livello spirituale superiore, allora tutta la sua evoluzione ne risente. Allora, all'alba della fine dei tempi, il suo volto potrebbe assomigliare a quello di un cane, come diceva Kafka.

Geremia 2:26 ci aveva già avvertito (10.5): Se la casa d'Israele dice all'albero: «Tu sei mio padre», o alla pietra: «Tu ci hai generato », allora Israele non sta adorando il Dio della Bibbia, ma qualche spirito della natura presente nell'albero o nella pietra. Riscriviamo questo testo in modo che si allinei meglio con i nostri esempi: « Se la casa d'Israele dice al serpente: «Tu sei mio padre», o al coccodrillo: «Tu ci hai generato », allora Israele non sta adorando il Dio della Bibbia, ma qualche spirito della natura».

Allora anche il testo di *Daniele 7:9/14* diventa comprensibile. Il profeta Daniele dice che il Regno di Dio assomiglia a un uomo, così come i regni di questo mondo assomigliano ad animali. In contrasto con ciò, egli pone il Figlio dell'uomo, una figura inviata da Dio che non è animalesca. Questo Figlio dell'uomo, Gesù , infatti combatte contro gli esseri inferiori e animaleschi che ci tengono in loro potere. Lo ha già fatto durante la sua discesa agli inferi, dove ha sottomesso a sé le potenze e le forze. E lo fa continuamente per coloro che si rivolgono a Lui in preghiera.

Mentre le religioni extrabibliche raramente, se non mai, offrono una soluzione definitiva e sprofondano in una tragedia senza speranza, nel cristianesimo la vera tragedia viene superata. Secondo questa religione, la Santissima Trinità ha in ultima analisi l'ultima parola e non esiste nulla di veramente tragico. Anche Kafka viveva in quella speranza messianica.

13.2.3. L'Eucaristia

Una lotta di potere

Soffermiamoci un attimo a riflettere sul mito. Ogni cultura arcaica possiede dei miti. Essi servono a spiegare la realtà nella sua interezza o in parte. Il mito è essenzialmente una storia che ha come tema la forza vitale occulta. "In principio" ebbe luogo uno specifico atto sacro. Ripetendo quel mito, si rende quell'atto, insieme all'energia sottile che genera, presente ancora e ancora. Ecco perché le persone di una cultura arcaica continuano a raccontare i loro miti della creazione, anche se tutti i membri della tribù li conoscono già. Ecco perché le persone sensibili avvertono un afflusso di energia quando leggono, ad esempio, il racconto biblico della creazione. Questo può manifestarsi con un formicolio alle mani, al chakra della corona o in altre parti del corpo. I veggenti ci dicono che energie elevate, ordinatrici e curative, e quindi anche esseri, vengono invocate attraverso quelle parole. Un

concetto che, per inciso, si applica anche alla recitazione delle preghiere trinitarie. Come è stato ripetutamente affermato: per la persona religiosa, le parole sono più che semplici suoni. Sono portatrici di energie.

Se si rievoca una grande gioia o un grande dolore, si condivide nuovamente quel sentimento. Qualcosa di simile accade quando si rivive un mito, ma non a livello profano, bensì a livello sacro, con tutte le energie in esso intrinseche. Van der Leeuw , in **Phänomenologie der Religion* ^{17*} (Fenomenologia della religione), propone come esempio di mito la storia dell'istituzione dell'Eucaristia: durante la cena, Gesù prese il pane, volse gli occhi al Padre celeste, pronunciò la preghiera di ringraziamento, benedisse il pane, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendetene uno, mangiatene tutti, perché questo è il mio corpo, dato e spezzato per voi». Poi prese il calice di vino mescolato con acqua, volse gli occhi al Padre suo celeste, pronunciò una preghiera di ringraziamento, benedisse il vino e li diede da bere dicendo: «Prendete questo calice e bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue della nuova alleanza eterna, che è versato per molti in remissione dei peccati». Quando fate questo, fatelo in memoria di me.

Matteo 26:26 , Marco 14:22, Luca 22:19 e 1 Corinzi 11:23 e seguenti menzionano anch'essi l'istituzione dell'Eucaristia. Durante la celebrazione della Messa, il sacerdote ci ricorda come Gesù l'abbia dimostrata durante l'Ultima Cena e come l'abbia anche prescritta. In questo modo, l'Ultima Cena si rende presente come un evento di potenza con la stessa forza vivificante.

Chiunque mangia la mia carne e beve il mio sangue si impossessa della mia forza vitale.

Ricordiamo l'energia sottile presente nelle pietre. I minerali sono utilizzati in diverse pratiche curative. Un gradino più in alto nell'evoluzione troviamo le piante. La terapia di Bach e l'omeopatia, tra le altre, si avvalgono delle energie in esse contenute. Negli animali troviamo un'energia ancora più potente. Chiunque, come Twadekili ad esempio, riesca a sfruttare l'energia di un serpente, ottiene straordinarie guarigioni soprannaturali (10.2.3.). Negli esseri umani troviamo un'energia ancora più forte. Molte culture e religioni extrabibliche si sono macchiate di sacrifici umani. Fonti interne ci dicono che ancora oggi molte persone vengono sacrificate per la loro forza vitale, nell'ambito di varie forme di magia nera. Si osserva che, man mano che il livello di vita si eleva, aumenta anche la forza vitale: dalla pietra alla pianta e dall'animale all'uomo. Un ulteriore passo nell'evoluzione si colloca l'uomo-dio, di cui parlava Soloviev (5.1.2.). La sua energia deve superare di gran lunga tutte quelle precedenti.

Ci resta un ultimo, grandissimo passo: Cristo, il Figlio dell'uomo, come Egli stesso si definisce ripetutamente. La sua energia e la sua aura devono essere travolgenti. È proprio quel mondo di luce, di cui Gesù testimonia, che discende nelle tenebre della terra. Qualcosa di quella luce fu visto anche in modo mantico dai tre Magi, il che li spinse a intraprendere un viaggio che li condusse alla scena della Natività a Betlemme (4,1). "Ma le tenebre non poterono resistere alla luce" e "il mondo non riconobbe Cristo", così testimonia Giovanni all'inizio del suo Vangelo. Cristo viene sacrificato. Il suo sangue scorre. Attraverso la sua morte sulla croce, la sua energia viene usata per la redenzione. Leggiamo il risultato di ciò in *Giovanni 6,54*: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Dopo tutto ciò che è stato detto sull'armonia degli opposti (11) e sul fatto che i vari dèi extrabiblici rubano la forza vitale, l'intenzione di Gesù è chiara. Chiunque mangia la sua carne e beve il suo sangue partecipa alla sua elevata forza vitale trinitaria. Questa è la famosa "transustanziazione", la trasformazione del pane e del vino nella carne e nel sangue di Gesù. Questa forza vitale vince la morte e conduce a una vita veramente eterna, una vita senza ascesa e caduta, senza l'armonia degli opposti. Gesù ha assunto carne e sangue, ma sulla base della sua divina forza vitale li eleva a un livello soprannaturale. Questo crea una forza vitale completamente nuova e più forte che salva il mondo prebiblico dalla morsa della mancanza di scrupoli e dallo "sheol" o mondo sotterraneo. Ecco perché tutto diventa "nuovo". L'intera creazione subisce un "aggiornamento", un innalzamento del livello. Le preghiere della liturgia bizantina, in particolare, sottolineano che dalla resurrezione in poi, l'intera creazione – minerali, piante, animali ed esseri umani – si immerge in una luce nuova e potente. Che questa sia più di una semplice metafora poetica ci viene detto da alcuni individui dotati di doti mantiche, i quali osservano che da allora l'uomo ha acquisito un'aura fortemente luminosa ed estremamente fine.

Paolo avverte in *1 Corinzi 10:19* : "Le carni offerte agli idoli (nei templi pagani) vanno agli spiriti maligni e non a Dio . Ora, non voglio che abbiate comunione con i demoni. Non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni ". In altre parole: non si può stare a proprio agio sia nel bene che nel male.

Il contromodello

Un notevole giudizio di Dio si trova, come già accennato (12.2.1.), in Paolo

, 1 Cor 11,27/31 . Dopo aver ripercorso l'istituzione dell'Eucaristia, l'apostolo continua: «Chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, pecca contro il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno dunque esamini se stesso e poi mangi del pane e beva del calice. Perché chi mangia e beve, mangia e beve la propria condanna, se non apprezza il corpo. Per questo tra voi ci sono tanti deboli e malati, e tanti sono morti».

In altre parole: chiunque si trovi in un grado di peccato sacrilego subisce un danno ancora maggiore quando riceve la comunione in modo indegno. Ciò ha in definitiva ripercussioni sul corpo biologico: malattia, indebolimento e persino morte. Per non parlare della condanna occulta di cui parla anche Paolo. Che trattare il sacro richieda le dovute riserve è già stato detto (12.2.3).

Chiunque violi l'inviolabile – ciò che non può essere violato ma che può esserlo – può aspettarsi conseguenze spiacevoli, "punizioni". Come dice *Genesi 6:3* , data la condotta inferiore (la carne), Dio non è più responsabile del dono del Suo spirito. Ci troviamo qui di fronte a un'ulteriore applicazione del giudizio di Dio. La struttura del creato è tale che se si è privi della forza vitale intrinseca di Dio, ci si indebolisce gradualmente.

Paolo, tuttavia, sottolinea la modalità del giudizio di Dio. «Mentre siamo giudicati dal Signore, veniamo anche educati affinché non siamo condannati con il mondo » . Non ogni giudizio divino porta a una distruzione definitiva, ma ci sono giudizi divini «con riserve». Così nel senso di: «Imparate a osservare le spiacevoli conseguenze del vostro comportamento, affinché, convertiti, non siate in futuro soggetti ad alcun giudizio». La discesa di Gesù agli inferi è la prova dell'inimmaginabile bontà di Dio. Egli offre la sua salvezza, anche a coloro che la rifiutano. Il concetto di «giudizio di Dio » dimostra la sanguinosa gravità del nostro comportamento, ma non comprende assolutamente il concetto di un «dio della perdizione» con cui si confonde «il dio dell'Antico Testamento». Al contrario.

Partecipare indegnamente alla forza vitale di Gesù comporta dei pericoli. Ciò è stato illustrato, tra gli altri, dalla storia di Sophie (12.2.2.), che iniziò a pregare con troppa intensità in un breve periodo di tempo. Anche Gopi Krishna ci ha parlato dei pericoli di una meditazione troppo improvvisa e intensa (9.3.1.), in cui un eccesso di santità mise a repentaglio la sua vita.

Ricordiamo ancora una volta che, oltre al corpo biologico, l'uomo possiede una serie di corpi sottili (9.2.2.) che interagiscono causalmente tra loro, dal meno materiale al più materiale. Chi disprezza costantemente il proprio

corpo lo fa ammalare. Chi si lamenta continuamente riempie la propria aura di pensieri oscuri, attrae esseri simili e può persino causare depressione. Chi agisce contro la propria coscienza danneggia i propri corpi superiori e più sottili. Chi pecca contro la santità di Gesù danneggia il proprio veicolo più elevato. Ma tutti questi corpi conoscono le loro ripercussioni nei corpi inferiori, cosicché un'azione negligente o non etica porta in definitiva a una ripercussione nel corpo biologico. Quest'ultimo corpo soffre perché qualcosa non va nei veicoli superiori. Se solo il corpo biologico viene guarito, allora nulla è effettivamente migliorato nelle profondità dell'anima umana e la guarigione non è definitiva. Questo è invece il caso quando si raggiunge una forma di pentimento. Pertanto, Gesù vede ripetutamente una connessione tra malattia e peccato. Ecco perché, dopo aver guarito qualcuno, Egli dice che i suoi peccati sono perdonati. Gesù ha assorbito in sé il male del corpo sottile, e questo ha portato alla guarigione del corpo.

Resta altamente discutibile se anche il ragionamento inverso sia valido. Non si può semplicemente concludere, a partire dal cattivo stato di salute di una persona, che questa non sia in pace con la propria coscienza o con la propria santità. Troppe testimonianze di magia nera e di influenze demoniache e sataniche, che abbiamo citato qui e che si possono trovare anche altrove, ci insegnano che persino le persone rette devono sopportare ed elaborare una grande quantità di male. Anche questo fa parte di uno dei compiti educativi di Dio: imparare ad affrontare e vincere il male.

Finitura

Non è solo una modalità di comunione indegna a sminuire questo sacramento. Anche altri fattori possono giocare un ruolo significativo. Se il sacerdote compie la consacrazione senza la dovuta attenzione, o se il suo atteggiamento è inadeguato, appaiono entità spirituali che ripetono le parole della consacrazione, ma con intenzioni opposte. Tentano di sminuire l'Eucaristia, come del resto fanno tutti i sacramenti. E questo riesce più facilmente se il sacerdote non ne è consapevole, non è preparato o, come si dice, non vive "in stato di grazia". I parrocchiani più sensibili inizieranno quindi a sentirsi male durante una tale celebrazione. Potrebbero letteralmente avvertire mancanza di respiro e desiderare solo di potersi riprendere immediatamente all'aria aperta. Questa sensazione può diventare molto acuta, soprattutto durante e subito dopo una consacrazione indegna.

D. Fortune lo aveva già sottolineato (6.4.): “ Il chierico medio non è molto esperto nelle tecniche dell'occultismo e, di conseguenza, comprende poco o nulla delle proprie pratiche religiose. Resta un interrogativo aperto quali

influenze porti all'altare e quali forze, al contrario, riporti a casa". Il fatto che per la stragrande maggioranza dei sacerdoti questo sia un processo inconscio racchiude una certa tragicità.

13.2.4. Matrimonio

Dall'origine

La Bibbia afferma che la sessualità è un'idea divina che stabilisce e ordina la vita sessuale. *Genesi 1:27* menziona che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina (9.4). Quando l'uomo, specificamente come maschio e femmina, rappresenta la natura di Dio, partecipa al modo di essere di Dio e in tal modo si eleva al di sopra della natura inorganica, delle piante e degli animali. Questo è anche il motivo per cui la sessualità è essenzialmente sacra in ogni sua parte.

Nella Bibbia, *Tobia 6:18*, si legge che Dio interviene. Nel matrimonio di Sara e Tobia (9,4), un angelo di Dio dice loro: «Chiedete al Signore del cielo di concedervi la sua grazia e la sua protezione. Non temere, Tobia, perché Sara era destinata a te fin dal principio». Così parlò l'angelo Raffaele. L'espressione «fin dall'origine» è tradotta anche come «dall'eternità». L'«origine», che è «l'eternità», risiede in Dio stesso. Questo dimostra che, dal punto di vista biblico, una questione come il matrimonio non è intesa come qualcosa di profano, come una mera faccenda secolare o terrena.

in **Bibbia e medicina**, ¹⁸¹ l'intimità sessuale tra uomo e donna nel matrimonio funge da modello per il legame tra Gesù e i credenti. Questo spiega perché i mistici, volendo descrivere le loro profonde esperienze di fede, usassero un'espressione come "matrimonio mistico con Gesù Cristo". Alcune persone con un pregiudizio sprezzante nei confronti della sessualità trovano tale espressione scioccante o ridicola.

Anche nelle religioni non bibliche si crede che le persone si rincontrino dopo la morte. Ad esempio, in India, le vedove venivano cremate ritualmente insieme al corpo dei mariti. Si credeva che il marito continuasse a vivere nell'aldilà, nella forza vitale della moglie.

D. Fortune, *La filosofia esoterica dell'amore e del matrimonio* (9.2.2.), afferma che un matrimonio in cui tutti i corpi sottili di entrambi i partner sono in armonia si raggiunge solo dopo essere stati partner per molte vite. Se si è a quel livello spirituale elevato, allora secondo lei c'è poco motivo di reincarnarsi. Nel suo libro *Occultismo* (6.2.2.), La rivista Fortune scrive che le coppie sposate che si amano profondamente costruiscono un legame

"spirituale", una sorta di aura matrimoniale, che può gradualmente diventare molto forte. Tuttavia, questo legame viene distrutto dall'adulterio e deve poi essere ricostruito, a dimostrazione che il rapporto sessuale è molto più di una semplice faccenda profana.

Autodifesa Psichica, scrive anche ¹⁹che tale unione fisica ha un effetto sulla materia sottile : "Al momento dell'unione sessuale, si forma un vortice psichico, simile a una tromba marina, un vortice vorticoso a forma di imbuto che si innalza vertiginosamente e raggiunge l'altro mondo. Poiché in esso sono coinvolti non solo il nostro corpo materiale, ma anche i veicoli più sottili, il vortice raggiunge successivamente i regni più sottili. In ogni caso, all'attuale livello di sviluppo umano, sono solitamente coinvolti il corpo fisico, quello eterico e quello astrale. Ora, se un'anima del regno astrale è matura per l'incarnazione, può essere attratta nel vortice e raggiungere così la sfera dei suoi futuri genitori. Quindi tale fantasma anima l'ovulo fecondato". Questo tema della "fecondazione" era già stato menzionato nella discussione sul battesimo.

L'aura si illumina

Leadbeater , in **La Scienza dei Sacramenti* ^{20*}, fornisce una breve descrizione di ciò che si manifesta sottilmente nel momento in cui viene amministrato il sacramento del matrimonio. Scrive: "Quando lo sposo pronuncia il voto di fedeltà, tutta la sua aura inizia a illuminarsi e si espande fino a circondare completamente la sposa. E quando è il suo turno, lei lo circonda allo stesso modo. Queste due aure, enormemente espanse, continuano a permearsi a vicenda e ad agire naturalmente l'una sull'altra con grande potenza. In questa magica doppia sfera entra ora l'anello consacrato, che immediatamente fa sì che entrambe le aure brillino intensamente ed eleva le loro vibrazioni a un livello così alto da renderle molto più sensibili del solito. Mentre questo stato di espansione della coscienza e di grande ricettività continua, il sacerdote pronuncia la formula nuziale e, a quelle parole, un flusso di luce discende attraverso di lui verso le aure unite, rendendole una sola per un certo tempo." Leadbeater decide che un legame così stretto e forte non si spezza con la morte, ma che quell'amore reciproco continua ad esistere anche quando il corpo fisico è stato sepolto.

A ciò si può aggiungere che l'odio reciproco non scompare nemmeno dopo la morte. Sia l'amore che l'odio fanno sì che le persone siano unite nei loro pensieri e formino un legame occulto. Due persone che si odiano profondamente vedono questo odio intensificarsi dopo la morte, perché il potere del pensiero non è ostacolato dalla materia e può quindi esprimersi

con molta più intensità. Sono dove si trova il loro "cuore" (7.1.2). Se si reincarnano di nuovo, sono attratte l'una dall'altra come due calamite, e possono continuare a vivere nel loro odio. A meno che non si pentano e cambino il loro atteggiamento reciproco.

Se due persone si sono scelte a vicenda, la Chiesa può confermarlo sacramentalmente. Nelle culture arcaiche, le persone si rivolgevano prima a una persona dotata di poteri magici per determinare se il matrimonio avesse possibilità di successo e se i due fossero compatibili anche a livello spirituale. Facoltativamente, prima del matrimonio si svolgeva un rituale che portava a una migliore comprensione e a un forte legame occulto tra i due amanti. Tali pratiche sono praticamente inesistenti nella nostra cultura.

E con questo concludiamo le nostre riflessioni su alcuni sacramenti.

13.3. Combattere il male.

13.3.1. La preghiera

Dio come fonte di tutta la vita

Una mente che non prega cade inevitabilmente in un grave errore. Quando si prega, si prega innanzitutto con la propria dimensione più sottile, rivolgendosi a Dio come fonte di ogni vita. Questo contatto non è tanto cerebrale quanto vitale, ed è attraverso di esso che si attinge la forza vitale da Dio. Non è il suono materiale delle parole, ma il loro contenuto sottile – ciò che evocano a un livello sottile – a costituire la liturgia.

Tutte le religioni pongono la preghiera al centro di tutto. “Ouk estin ouden eouchèn dunatoteron, ouden ison”, “nulla è più potente della preghiera, nulla le è simile”, secondo il Padre della Chiesa orientale Giovanni Crisostomo (344/407). F. Heiler, in * *Das Gebet* ²¹, cita il detto di Crisostomo. Si noti il termine 'dunatoteron', in cui compare il termine 'dunamis', 'forza vitale'. Si riferisce a una forza che salva.

Gerda Walther, *Phänomenologie der Mystik*²² (Fenomenologia del misticismo), ne dà testimonianza: " Quando ero nella prigione della Gestapo nel Palazzo Wittelsbacher di Monaco, ho sentito domenica 1 giugno 1941 A tarda mattinata, tra le 10 e le 11, improvvisamente una luce spirituale interiore mi ha dato molta forza e fiducia. Proveniva chiaramente dalla mia amica, la signora A. v. H. Dopo la mia liberazione, le ho chiesto se avesse pensato a me in quel preciso istante, e lei ha ammesso con sorpresa di aver pregato per me proprio in quel momento, durante la funzione religiosa! Questo episodio dimostra il potere di una preghiera e quanto possa

significare per chi la riceve, almeno finché si tratta di una preghiera ispirata, pronunciata da una persona di fede.

La preghiera trinitaria è accompagnata da una nuova forza curativa che ha un effetto salvifico sia sull'anima che sul corpo.

Proprio per la natura dinamica della preghiera (supplica), anche i maghi neri si rivolgono alla preghiera. La preghiera del Zanna (3.3.3.) ce l'ha insegnato, tra le altre cose. Considerando la situazione attuale dell'intero sistema animistico, con la sua struttura demoniaca e, biblicamente parlando, soprattutto satanica, non sorprende che Gesù dica che bisogna pregare sempre e non smettere mai. Tuttavia, non è necessario aspettare che si presenti un problema. Ci si può proteggere dall'esaurimento della forza vitale attraverso la preghiera. Anche i salmi, che Gesù stesso recitava regolarmente, sono particolarmente adatti a questo scopo. Una preghiera di una persona coscienziosa non è mai vana. Anche se l'obiettivo concreto non viene raggiunto, o non immediatamente, vengono comunque mobilitate energie che si manifestano gradualmente. Chi prega per la salute e poi muore, si è assicurato un destino completamente diverso e più favorevole nell'aldilà rispetto a quello che avrebbe avuto senza quelle preghiere.

In *Luca 18:1 e seguenti*, leggiamo come Gesù illustra la necessità della preghiera perseverante con una parabola. C'era in una città un giudice che non conosceva Dio e non si curava degli uomini. In quella città c'era anche una vedova. Ella andò da lui e disse: «Fammi giustizia contro i miei avversari». Il giudice per lungo tempo rifiutò; poi disse tra sé: «Non conosco Dio e non mi importa del mio prossimo, ma questa vedova mi tormenta; le farò giustizia perché non mi tormenti più». Così dice il Signore: «Se anche questo giudice spregevole fa giustizia alla vedova, quanto più Dio farà giustizia a coloro che lo invocano tutto il giorno? Io vi dico che farà loro giustizia subito. Ma il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà forse la fede sulla terra?».

Una preghiera coscienziosa

Questa preghiera è rivolta a Gesù, Maria, ai santi o direttamente alla Santissima Trinità. Durante la preghiera concentrata si attraggono energie elevate. Chiunque si distrae durante questo processo ne diminuisce l'efficacia. Non si tratta del suono materiale delle parole, ma del potere del pensiero e del suo sottile effetto. Una mente che non ha potere sul pensiero, rende il pensiero impotente. Se ci si distrae continuamente, si può, facoltativamente, ricominciare la preghiera. Si può anche scrivere una

preghiera lentamente o cantarla. Si può anche recitarla o cantarla in gruppo, rafforzandosi a vicenda. Le persone sensibili percepiscono l'apertura del chakra della corona durante la preghiera, quasi come se qualcuno accarezzasse delicatamente i loro capelli. Gli individui dotati di doti mantiche vedono energie luminose salire intorno all'aura della testa e penetrarla gradualmente.

È evidente che, affinché la Santissima Trinità risponda a una preghiera, questa deve essere pronunciata da una persona coscienziosa. Anche se tale coscienziosità non è mai perfetta, come ben sa Nostro Signore. Ciononostante, è necessaria la sincera volontà di realizzare i Dieci Comandamenti. E anche se si è in sintonia con il Decalogo, si può comunque chiedere solo ciò che è responsabile in coscienza.

Intrusione

Quando si prega, si immagina concretamente il problema. Perché la preghiera consiste nell'avere pensieri, custodirli, visualizzarli e articularli. E in questo modo si creano forme di pensiero. Così facendo, ciò che viene chiesto viene svelato agli aiutanti di Dio, agli esseri che ne avranno pietà.

Padre Heiler parla di “die im Gebet angerufenen höheren Wesen”, “gli esseri superiori invocati nella preghiera”. Chiunque preghi biblicamente si rivolge alla Trinità, a Maria o ai santi. Ma c'è di più. Chiunque preghi con tutta la sua coscienza – con l'intelletto, il cuore e la volontà – imprime qualcosa della propria forza vitale in essa. Questa forza si “condensa” in un nuovo “centro” e viene vista dai veggenti come un piccolo essere in via di sviluppo, ancora connesso da un minuscolo cordone ombelicale a colui che prega. Dopo la storia di Fortuna e della creazione del suo demone vendicativo (7.4.1.), questo non è più così difficile da comprendere. Fortuna ha diretto gran parte della sua forza vitale verso un pensiero di vendetta, che ha portato alla creazione del suo demone. Chiunque preghi fa qualcosa di analogo: ora dirige tutta la sua forza vitale non verso la vendetta, ma verso pensieri molto più elevati. Questo dà origine, nella materia sottile, a una sorta di spirito della natura con uno specifico scopo di guarigione. Questi piccoli esseri non possiedono un'autocoscienza umana, ma solo una coscienza puramente orientata a uno scopo. Essi compiono ciò per cui sono stati creati.

Nel caso di Fortune, l'obiettivo era la vendetta. Le larve di cui Marguerite Gillot fu vittima (7.5.4.) avevano il compito di ucciderla. Poiché Gillot divenne più forte dei suoi aggressori grazie alla sua preghiera trinitaria, rimase la loro padrona. Ciononostante, le larve portarono a termine la loro missione sulla

prima creatura più debole che trovò nelle sue vicinanze: un neonato. Alexandra David-Neel diresse la sua forza vitale verso la creazione di un monaco (7.2.4.). Tuttavia, questi le sfuggì di mano e acquisì diversi tratti demoniaci, così decise di riassorbirlo in sé e distruggerlo. Con la sua religione, Madame David-Neel si ritrova nella natura esteriore, dove si impongono ogni sorta di influenze sgradevoli. Da qui il graduale cambiamento di comportamento e i tratti demoniaci della sua creazione. Se questa pratica viene eseguita in gruppo, possono sorgere spiriti della natura molto più potenti. Inoltre, questi possono assumere la sottile apparenza di una divinità per impressionare individui dotati di poteri mantici che non riescono a vedere più a fondo e vengono fuorviati riguardo alla vera natura di tali creazioni. Pertanto, in diverse religioni arcaiche emergono alcune divinità minori. Queste divinità possono essere venerate dall'intera tribù, un processo che rafforza costantemente la sottile forza vitale di tali esseri attraverso i numerosi sacrifici e preghiere. Jean-Marques-Rivière ci aveva già messo in guardia a riguardo (11.3.1.).

La Santissima Trinità salva.

Tuttavia, chi prega la Santissima Trinità corre questo pericolo in misura minima, o comunque molto minore. L'essere artificiale viene quindi rafforzato e guidato dagli esseri trinitari e dalle loro energie, raggiungendo così un livello energetico molto più elevato e potente. Essi vedono ciò che viene richiesto e ne hanno pietà. A quel punto si può chiedere alla Trinità di intervenire direttamente. Perché "direttamente"? Proprio per evitare ogni possibile influenza soprannaturale, demoniaca o satanica. I veggenti osservano che, mentre si prega, esseri maligni dall'invisibile tentano di penetrare. Vogliono stroncare sul nascere la preghiera come fonte di potere attraverso un "atee", come gli antichi Greci chiamavano un intervento che diminuisce. La Bibbia, in *2 Tessalonicesi 2:4*, parla dell'"avversario che si innalza al di sopra di tutto ciò che è chiamato Dio o che riceve adorazione, fino al punto di sedersi nel tempio di Dio e di proclamarsi Dio". In altre parole: la Bibbia afferma che i complici del "male" possono arrivare al punto di insediarsi nel santuario di Dio, in modo tale che le influenze e le ispirazioni divine ci raggiungano attraverso di loro e vengano così immediatamente corrotte. Qui troviamo un'applicazione dell'"armonia degli opposti" a noi nota, ma in una forma molto più estrema.

L'avversario e i suoi seguaci, che condividono la sua stessa mentalità, pregano in modo subliminale, inconscio e subconscio, ma in senso satanico. Vogliono che la preghiera ottenga l'effetto opposto a quello desiderato da chi prega. Pertanto, si raccomanda di terminare sempre una preghiera biblica

con l'espressione "Padre Celeste". In questo modo, si chiede al Padre di vegliare sulla preghiera pronunciata e di non permettere a entità indesiderate di interferire. Nel tentativo di interromperla comunque, queste entità sono costrette a ripetere l'espressione più e più volte. Di conseguenza, la preghiera penetra così profondamente nel loro essere che cadono sotto il potere della Santissima Trinità, e allora quel processo di disintegrazione si inverte.

Questi esseri ostili l'hanno nel frattempo memorizzata a tal punto che inizia ad avere un effetto suggestivo, portando molti di loro a cadere sotto l'influenza di quell'energia elevata. Si rendono quindi conto che quest'energia è di un livello molto più alto di quello che avevano sperimentato fino a quel momento. Alcuni ne traggono un grande beneficio e si vedono liberati da tutte le sofferenze inerenti al sistema satanico. Può quindi avere luogo una sorta di processo di conversione. Mentre inizialmente molti di loro reagiscono con sorpresa e ostilità, in seguito si sentono travolti e infine si convertono. Ecco perché la preghiera trinitaria ripetuta è così potente. E alla fine, quando si inizia a pregare, molti di questi esseri iniziano semplicemente a pregare insieme. Più persone partecipano a una preghiera, più potenti diventano le preghiere pronunciate. E maggiore è anche l'effetto di tale preghiera. Chiunque preghi, allora ha immediatamente i suoi aiutanti. È paragonabile agli aiutanti che il mago nero si è sottomesso. Ma ora in meglio. In questo modo, parecchi esseri si convertono.

Tuttavia, se continuano a resistere, dovranno risponderne al giudizio finale. Questo ha un effetto maggiore su di loro che su molte altre persone, perché tali esseri non sono radicati nel tempo e nello spazio. Ecco perché le liturgie greche e orientali pensano sempre agli ultimi giorni e ripetono continuamente il giudizio finale nelle loro preghiere. Ciò confonde coloro che desiderano abbandonare la preghiera. Li rende vigili e li riporta alla ragione. Per questo motivo, alcuni indemoniati nel Vangelo chiedono, durante l'apparizione di Gesù, se il giudizio finale sia già giunto. Ciò significherebbe la fine del loro potere, ed è questo che temono. Solo i più cinici tra loro rimangono indifferenti a questo. Non sono, e di fatto non saranno mai, aperti alla conversione. A volte, alla fine, rinunciano ai loro tentativi di indebolire una preghiera trinitaria così potente. Allora preferiscono cercare una vittima meno forte con cui ottenere risultati più rapidi. Tanto per dire quanto questa visione maniacale e magica della preghiera.

Il flusso della forza vitale

In India, si parla della kundalini da secoli (9.3.1). La si immagina come una sorta di serpente arrotolato alla base della schiena. Durante la

meditazione secondo la tradizione indiana, questo serpente inizia a raddrizzarsi e percorre la colonna vertebrale, fino sopra la testa. I cosiddetti chakra, o canali spinali, ne fanno parte. Chiunque osservi attentamente riconoscerà in questo il flusso di una forza vitale occulta. Fin dall'Incarnazione di Gesù, questo potere – chiamato "Spirito Santo" nella Bibbia – proviene direttamente dalla Santissima Trinità attraverso la madre di Gesù, Maria, e giunge nella nostra anima più profonda. A prima vista, questo potrebbe sorprendere. Eppure, in quanto figura mediana per eccellenza, Maria è il collegamento tra questo mondo e il soprannaturale. Era un essere umano tra gli esseri umani, ma in quanto madre di Gesù, portava in sé la vita divina e la trasmetteva a questo mondo. Quando i missionari raccontavano questo ai popoli primitivi, questi comprendevano immediatamente che Maria doveva essere una divinità di altissimo rango, incarnatasi sulla terra per portare in sé la vita più elevata. Perciò, in quanto figura medianica, è giustamente chiamata la Mediattrice di tutte le grazie.

Una preghiera d'amore

Siamo con una veggente. Davanti a lei ci sono due persone. La donna è venuta a lamentarsi della sua situazione: "Mio marito è un operaio edile. È un tipo davvero spericolato, un temerario. Rompe le cose e cade spesso. Si mette nei guai in modo sconsiderato. È un peso per i suoi colleghi. Gli chiedo ogni giorno di stare attento. Ma, beh, torna a casa ed è sempre la stessa storia. Cosa dovremmo fare? I miei genitori dicono: 'Lascialo stare!'. Non sappiamo più cosa fare."

La veggente: "Lo ami ancora?"

La donna: "Sì! Lo amo ancora, certo. Ma sono disperata."

Il veggente: "Sei un credente?"

Lei e lui: "Sì".

Osserva la donna per percepirne la kundalini. È fortunata: la donna è "dotata". La veggente vede il flusso di kundalini della donna salire direttamente dal fuoco della terra e fluire in lei attraverso il coccige. Praticamente intatto. Scrive una preghiera su un bellissimo pezzo di carta. La donna tiene la mano sinistra sopra di essa, su consiglio della veggente.

La veggente: "Cerca di entrare in contatto con la Santissima Trinità. Agisci come se ti stessi allineando con Lui. Guarda il problema attraverso il Suo sguardo. Agisci come se avessi già ricevuto una risposta dalla Santissima Trinità. Poi osserva l'aspetto dei chakra di tuo marito." La donna si concentra. Dopo un po': "Vedo il flusso di energia."

«Di che colore?» chiede il veggente.
"Nero".

La veggente: "Questo è il segno della sua profonda mancanza di energia, della sua fonte di felicità. Con un flusso di kundalini così debole, semplicemente non può essere felice. E potrebbe, ad esempio, manifestare comportamenti incontrollati. Prega ora in silenzio la Santissima Trinità . Affinché il problema venga affrontato radicalmente. Prega lentamente. Con assoluta certezza. Ora desidera che tuo marito ritrovi il suo flusso di kundalini."

La donna si concentra e si prende il suo tempo. Non è abituata a niente del genere. Crede, e pratica anche la magia. Ma la preghiera magica, quella è qualcosa che nessuno le ha mai insegnato. Dopo un po', dice: "Il suo flusso di kundalini ora è verde, luminoso e circondato da cerchi". Guarda la veggente per vedere cosa ne pensa.

Il veggente: "Lo hai salvato, almeno per il momento. Ora guarda da dove viene quel ruscello."

La donna si concentra di nuovo. Dopo un po' dice: "Dalla terra, dalle profondità della terra, viene qualcosa. Vedo un grande fuoco al centro della terra. Da esso sale un flusso bianco che si innalza dentro di me attraverso il coccige."

La veggente: "Ben fatto. E ora rifletti da dove proviene la corrente per tuo marito."

Di nuovo la donna si concentra e dice: "Questo viene da me!". È sorpresa perché si aspettava che uscisse dalla terra, proprio come da lei.

La veggente: "In effetti, quando due persone sono unite da un amore veramente sincero, anche il flusso di kundalini dell'uomo proviene dalla terra, ma attraverso la donna. Ora tieni saldamente il chakra della mano sinistra sulla preghiera. Ripeti brevemente la tua preghiera interiormente, ad esempio: "Salvacì, Padre". E ora visualizza come sarà tuo marito tra un anno."

La donna si concentra. Poi dice: "La sua kundalini sembra nera !"

Il veggente: "Cosa pensi che indichi?"

La donna prega di nuovo, mormorando. E si concentra. Improvvisamente,

dice sorpresa: "Devo controllare ogni giorno che aspetto ha la kundalini di mio marito. Mi viene rivelata. È corretto?"

La veggente: "Sì, è corretto. Se non ti fidi di quell'ispirazione, riprendi la preghiera e agisci come se stessi osservando la questione con gli occhi della Santissima Trinità. Quindi la prima cosa che farai quando tornerà a casa sarà controllare i suoi chakra. Quando si torna dal lavoro, i chakra sono solitamente neri. Il nostro mondo vive in una sorta di oscurità. Quindi non sorprenderti se tuo marito tornerà dal lavoro con delle forze oscure. Concentrati ogni giorno; imparerai in fretta. E prega. Fallo in silenzio, soprattutto. Quando sarai sola a casa, ti sarà più difficile 'vedere' che qui con me. Ma non perderti d'animo."

Un modello pratico

Ci si concentra intensamente sulla questione in oggetto, sul problema (+) per il quale si chiede una soluzione. Poi ci si rivolge alla Santissima Trinità e si dice: "Padre, Figlio, Spirito Santo, Santissima Trinità, Padre. (+) Intervieni direttamente con la Tua forza vivificante che è Trinitaria, che si fonda sui Dieci Comandamenti, che crede nella storia della salvezza. Questa ci insegna che moriamo e risorgiamo con Gesù . Siamo avvolti dallo Spirito Santo insieme a Tua madre, Maria . Egli ci rende partecipi della Tua conoscenza di tutto ciò che è stato, che è e che sarà. Tu controlli tutto ciò che è immateriale, sottile e materiale. Intervieni, dunque, affinché il problema (+) sia risolto da Te, e solo da Te. Per questo, nell'assoluta certezza di essere già stati ascoltati nel Tuo Spirito, Ti siamo eternamente grati. Padre."

Questa formula è sovraccarica. Perché espone la struttura della preghiera magicamente attiva. Si può semplificare la formulazione usando gli stessi assiomi enunciati nella formula precedente, senza violare la struttura della preghiera: "Padre, Figlio, Spirito Santo, Santissima Trinità , Padre, ed" è una formulazione più semplice. Oppure anche: "Santa Trinità, ed", o "Il tuo intervento diretto, Santissima Trinità, per il quale ti sono eternamente grato".

agisce anche come figura guida sia all'interno che all'esterno della Santissima Trinità .

Il segno '+' nel modello sopra riportato richiama la morte di Gesù sulla croce. Immaginiamo di trovarci ai piedi della sua croce e di riflettere intensamente sul problema che stiamo affrontando. Senza chiarezza riguardo a ciò che è dato e a ciò che è richiesto, la preghiera, da una prospettiva occulta, fluttua in un certo senso nel vuoto. Concentrandosi su

ciò che è richiesto, si invocano sia ciò che è dato sia tutti i possibili esseri connessi a quella questione. E questo al cospetto del tribunale di Dio. Invocando la Santissima Trinità per nome, la si rende presente. In sua presenza, la questione richiesta si rivela. Una volta raggiunto questo punto, si può iniziare la supplica e chiedere un intervento diretto. Questo può, come già accennato, neutralizzare gli esseri demoniaci o satanici e attivare gli esseri trinitari necessari. Il ruolo degli esseri trinitari è spiegato, tra l'altro, nella preghiera seguente, in cui i problemi di salute sono centrali.

«Santa Trinità, la Tua presenza in tutta la creazione – riassunta nell'Ultima Cena, attraverso la quale ci doni la Tua divina forza vitale – rende il potere liberatore e guaritore di Gesù, come ci mostrano i Vangeli, direttamente accessibile per i nostri problemi di salute se preghiamo. Perciò ripetiamo le preghiere affinché non siate Tu, Padre, Figlio, Spirito Santo, a essere persuasi – poiché Tu sai tutto – ma piuttosto gli esseri buoni che Tu coinvolgi nella liberazione e nella guarigione, e che hanno bisogno della mia preghiera ripetuta. Attraverso la mia preghiera a Te, Santa Trinità, essi comprendono ciò che devono fare. Esprimo ora la mia grande gratitudine, perché so che questa preghiera sarà esaudita in ogni caso.»

Una preghiera per la guarigione ovviamente non sostituisce le cure mediche, ma aggiunge ulteriore energia ad esse. Ignorare i progressi della scienza medica significa giocare con il fuoco. Un guaritore paranormale lavora con la scienza, ma non la mina. L'intero capitolo sull'armonia degli opposti (11) ci ha chiarito che gran parte del creato è stata toccata dal male e che, di conseguenza, è necessaria una benedizione o un ringraziamento ripetuti prima che possano essere efficaci. Anche la Bibbia, *1 Timoteo 4:4*, esprime questo concetto: "Tutto ciò che Dio ha creato è buono se lo si tratta con benedizione e ringraziamento. Insegnaci, Padre, Figlio, Spirito Santo, che il ringraziamento è un dovere quotidiano".

Chi crede ma non prega è privo della necessaria protezione della forza vitale soprannaturale. Lo stesso si può dire di coloro che non pregano direttamente il Padre o la Santissima Trinità. La forza vitale invocata rimane soprannaturale e di solito è insufficiente per affrontare molti esseri dalla mente divisa. In sostanza, la forza vitale invocata rimane precristiana. Solo una preghiera trinitaria, una preghiera rivolta al Padre Celeste o alla Santissima Trinità, ci dà accesso a quell'energia elevata che trascende la natura e il soprannaturale.

Immaginare un esito favorevole.

Ciò che viene richiesto è sempre un risultato favorevole. Desideriamo chiarirlo a coloro che ci aiutano. Ma possiamo anche usare le nostre energie in modo particolarmente costruttivo attraverso la nostra immaginazione. J. Grant ²³racconta che a sedici anni si ruppe i tendini del piede sinistro. Dopo sedici settimane di riposo forzato, volle imparare a giocare a golf praticando in quello che chiamava il suo "corpo sovrafisico" o "corpo di livello superiore". Con Fortune, abbiamo già parlato di questo corpo come "l'individualità" (5.2.2.). Grant scrive: "Per due mesi mi sono immaginata mentre praticavo diligentemente il golf, sia da sveglia che durante il sonno". Questo significa che anche la sua anima inconscia e più profonda si allenava. Quando poco dopo si tennero i campionati locali, vinse persino la competizione. Racconta con orgoglio che suo padre conservò per anni un ritaglio di giornale in cui si affermava che era riuscita a vincere cinque medaglie ai campionati della contea di Hampshire.

Prosegue: "Questo è uno dei motivi per cui so che è estremamente importante immaginare il corpo sottile come completamente sano, anche quando il corpo biologico è malato o ferito". Pertanto, non ritiene opportuno pensare a "la mia malattia, la mia artrite, i miei reumatismi" o "il mio" qualsiasi altra cosa. Si può iniziare a dare così tanta importanza a questo "proprio" da influenzare inconsciamente non solo la personalità, ma anche l'individualità, non solo il corpo biologico, ma anche il corpo sottile più profondo. Alla luce dell'evoluzione umana, che si estende ben oltre una singola incarnazione, un corpo sottile malato ha conseguenze ben più gravi e spiacevoli. Afferma che un corpo sottile sano ha un effetto benefico sul corpo biologico.

Afferma inoltre che questo corpo sottile può a sua volta ricevere un'ondata di energia da qualcun altro. A questo proposito, si riferisce a questo come al "principio fondamentale alla base di molti tipi di guarigione sottile". Questa ondata di energia può consistere, ad esempio, nell'imposizione delle mani da parte di una terza persona. In tal caso, chi impone le mani trasmette parte della propria energia sottile. Se prega mentre lo fa, riceve e trasmette un'energia molto più potente e superiore. E nella misura in cui anche chi riceve l'energia prega, questo ha un effetto di rinforzo. Entrambi si aprono così all'effetto curativo degli aiutanti sottili. E in un contesto cristiano, è immediatamente chiaro che una preghiera alla Santissima Trinità invoca gli aiutanti di Dio. Questi non sono soggetti alle vicissitudini inerenti all'"armonia degli opposti", né a un'etica dubbia.

Nessuna discussione costante

Ch. Baudouin , nel suo libro **Psychologie und Praxis der Selbstsuggestion** (Psicologia e pratica dell'autosuggestione), racconta la storia di un'anziana signora affetta da un aggressivo cancro alla gola. Il suo medico le aveva dato solo tre mesi di vita, ma lo aveva tenuto nascosto alla paziente. Dopo alcune settimane, tuttavia, il tumore sembrava essersi ridotto considerevolmente. Quando il medico espresse la sua sorpresa, la donna gli rivelò di star applicando un metodo religioso, una "cura mentale". Il medico non si faceva illusioni al riguardo, ma, riconoscendo che la cura stava facendo bene alla donna, la incoraggiò a continuare. Qualche tempo dopo, però, le sue condizioni peggiorarono. La donna addusse come spiegazione il fatto di essere stata trasferita in un'altra struttura e di essere costantemente derisa nella nuova casa per il suo metodo di guarigione religioso. Le continue discussioni su questo argomento avevano minato la sua fede. Il medico le consigliò quindi vivamente di trasferirsi in un'altra struttura e di non parlare con nessuno del metodo di guarigione religioso che stava applicando a se stessa. Di conseguenza, la sua fiducia in se stessa e nel suo metodo sono cresciute nuovamente, dopodiché è guarita completamente.

Come osserva Baudouin, tale testimonianza sottolinea l'importanza delle convinzioni, e non è sempre saggio minare questa fede. Afferma addirittura che è preferibile non discutere di questo argomento con persone che non hanno familiarità con tali pratiche o che sono addirittura ostili nei loro confronti. Conclude dicendo che è meglio non parlarne affatto.

Baudouin , in quanto teorico della suggestione, sottolinea costantemente l'importanza di coltivare pensieri positivi, anche – e questo può sorprendere – quando questi contraddicono dati diretti. Ad esempio, laddove la parte cosciente di noi percepisce dolore in qualche punto, egli suggerisce di ingannare le parti inconse e subconscie di noi stessi, "facendo loro credere" che non si provi alcun dolore e che il corpo si adopererà per garantire che tutti i processi corporei si svolgano nel migliore dei modi. Con ciò, Baudouin evidenzia ancora una volta la straordinaria potenza delle nostre tendenze inconse e subconscie, ma anche la difficoltà di raggiungere questi strati inconsci dell'essere umano e di utilizzarli a proprio vantaggio.

Leggendo il suo libro, sembra che la parte cosciente dentro di noi, come un detective, si apposti e spii i movimenti di quest'altro "io", per colpire al momento giusto e costringerlo ad assumere un atteggiamento favorevole. Questo momento favorevole si verifica, ad esempio, poco prima di addormentarsi. I pensieri, le immagini e soprattutto le sensazioni con cui una persona si addormenta, persa nei propri pensieri, vengono assorbiti

dall'inconscio ed esercitano un'influenza considerevolmente intensa. Questo è stato illustrato in modo negativo, tra gli altri, dalla storia di Dion Fortune , in cui ella arrivò a creare un demone vendicativo (7.4.1.). Baudouin fornisce le applicazioni positive: nonostante il dolore che provo in una parte del corpo, quando mi addormento immagino quella parte del corpo, ma in perfetta salute. Ciò non avviene attraverso un'attenzione convulsa che di fatto impedisce di addormentarsi, ma piuttosto attraverso una rêverie onirica e pacifica riguardo a questa immagine. La parte inconscia e più primitiva dell'uomo comprende il linguaggio delle immagini molto meglio di quello delle formulazioni più astratte – un aspetto emerso molto più tardi nella lunga evoluzione biologica e atavica – coglie quel messaggio e tenta di realizzarlo.

Da una prospettiva magica, l'uomo agisce sul corpo biologico attraverso la sua immaginazione. Qui, opera con le proprie energie animiche. Queste energie individuali possono essere amplificate da altri, ad esempio attraverso l'imposizione delle mani, naturalmente sempre nelle giuste condizioni e da persone autorizzate a farlo. Nella testimonianza della donna malata di cancro alla gola, tuttavia, la questione è ancora più complessa: attraverso la sua preghiera, ella invoca non solo le proprie energie, né quelle di un altro essere umano dotato di tale dono, ma piuttosto, come già accennato, forze ed energie soprannaturali e trinitarie. Quando si addormenta, ad esempio, riesce a formare un pensiero della sua gola, ma in uno stato di salute, e circondata da un'intensa e radiosa luce soprannaturale.

Una preghiera adattata alle proprie esigenze

Si può adattare il modello pratico di preghiera presentato più avanti nel testo alle proprie esigenze, ad esempio aggiungendo una frase tratta dalla Bibbia. Se le parole sono portatrici di energia e se la Bibbia trabocca di forza vitale soprannaturale, ciò vale a maggior ragione per le frasi tratte da essa. Ad esempio, *Geremia 30:17* riporta la seguente affermazione di Yahweh: "Io rimarginerò le tue ferite, guarirò le tue malattie". Oppure *Siracide 38:8* dice: "Le opere del Signore non hanno fine e da lui viene la guarigione per tutta la terra". Chiunque consulti brevemente la Bibbia troverà molti esempi simili. Una citazione di questo tipo può quindi essere incorporata in una preghiera come, ad esempio: "Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità , Padre, Tu che dici che le Tue opere non hanno fine e che la guarigione per tutta la terra scaturisce da Te, (+) intervieni anche direttamente con la Tua forza vitale trinitaria per la guarigione di...". Grazie alla coerenza della frase inserita con l'intera Bibbia, aumenta la forza vitale e la "santità" della preghiera così composta. L'introduzione di tali passi permette inoltre di variare le formule di preghiera, costringendo costantemente gli esseri demoniaci o satanici che

desiderano smantellare una formula di preghiera a compiere nuovi sforzi.

Facciamo qualche altro esempio. In *Matteo 24:43* leggiamo: "Se il padrone di casa avesse saputo a che ora della notte sarebbe venuto il ladro, si sarebbe vegliato e avrebbe impedito che entrasse in casa sua". Un testo simile può, ad esempio, essere incorporato in una preghiera di protezione contro i furti. Si possono quindi immaginare applicazioni in diversi ambiti della vita. Tuttavia, chiunque continui ad affermare che sia ingenuo presumere una connessione tra una preghiera e, in questo caso, la prevenzione di un furto, probabilmente lo fa partendo da una premessa nominalista.

Le formule magiche – e anche le preghiere si avventurano in quel regno magico – mirano a una sottile lotta di potere. Prima che un potenziale ladro proceda effettivamente a commettere un furto, deve prima decidere di farlo. Una preghiera può indurlo ad abbandonare questa decisione. Allo stesso modo, una preghiera non potrà mai fermare un proiettile, ma può esercitare un'influenza su qualcuno che sta pensando di usare un'arma da fuoco. Inoltre, per rimanere nell'esempio dato, una preghiera, e qualsiasi energia sottile investita, può far sì che chi spara manchi il bersaglio. È su questa base che Julia Pancrazi ha trascorso ore a creare un feticcio (7.5.1.) destinato a proteggere la sua famiglia durante la guerra. Allo stesso modo, un mago una volta protestò qualcuno che stava per entrare in combattimento con le parole: "E se mai ti spareranno, mancheranno il bersaglio".

Ecco perché un uomo arcaico prega il suo spirito affinché le sue frecce non manchino il bersaglio, ma colpiscano effettivamente l'animale prescelto, in modo da procurarsi cibo a sufficienza. Ecco perché lo rappresenta in modo teatrale in anticipo. Attraverso la preghiera e la sua "rappresentazione", attiva le energie che condurranno a una caccia fruttuosa. La sua "rappresentazione" è, quindi, religione. Si pensi, ad esempio, a L. Frobenius, che descrisse come i nativi, volendo sparare a un'antilope, mettessero in scena la scena in modo teatrale, o a J. Moreno, che raccontò di come un indiano Pomo fu guarito dalla rappresentazione teatrale di uno stregone, dopo aver visto per la prima volta un tacchino maschio e essersi letteralmente spaventato a morte (4.3.1.).

Ricordiamo il veggente che lavorò per molte ore alla crema per la pelle con preghiere trinitarie affinché la vittima di un attacco occulto sopravvivesse (7.5.3.). Chiunque continui ad approcciarsi alla realtà esclusivamente in modo profano e neghi tutte le forze sottili che agiscono al suo interno, si preclude naturalmente qualsiasi comprensione di questo metodo magico.

Come disse Sterley, i presupposti di una tale persona la circondano come uno scudo, cosicché di "tutto ciò che è" percepisce solo ciò che i suoi assiomi gli consentono.

Una preghiera prima di mangiare

Altri testi biblici possono essere integrati nel modello di preghiera sopra descritto. Ad esempio, si può aggiungere alla preghiera prima dei pasti *Giovanni 21:1-14*, che narra della pesca miracolosa. Riassumendo: dopo la sua risurrezione, Gesù apparve diverse volte, anche ad alcuni dei suoi discepoli presso il Mar di Tiberiade. Erano andati a pescare ma non avevano preso nulla, allora Gesù li chiamò dalla riva, invitandoli a gettare nuovamente le reti a destra della barca. Presero così tanti pesci che temettero che le reti si rompessero. Solo allora si accorsero che era Gesù ad averli chiamati. Questa era la terza volta che si rivelava ai suoi discepoli dalla sua risurrezione. Tornati a terra, accesero un fuoco e prepararono il pesce. Poi Gesù prese il pane e lo diede loro, e allo stesso modo diede loro il pesce. Con questo racconto, Gesù dimostra che anche dopo la sua risurrezione continua a intervenire attivamente sulla terra e a concedere numerose grazie. Da questo testo biblico si può aggiungere alla preghiera prima del pasto la frase "Poi Gesù prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce". Questa frase rimanda immediatamente all'intera storia biblica e alle energie trinitarie in essa presenti.

Eliade sosteneva che, nel risolvere un problema pratico, l'uomo tradizionale si ricollocava nell'origine mitica della creazione e tentava di ricreare il mondo a partire da lì (5.1.2.). Nulla ci impedisce di tenere a mente, in una forma magica di preghiera, la totalità della creazione compiuta, insieme all'impotenza di tutti gli esseri malvagi fin dall'inizio primordiale e per tutta l'eternità. "Su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa", dice Gesù in *Matteo 16:18*, da cui emerge chiaramente l'impotenza ultima del male. Questi esseri temono il loro giudizio, che si compie non solo alla fine dei tempi, ma anche continuamente nel corso della storia. Una preghiera contro il male acquista maggiore efficacia se si fa riferimento a questo giudizio. Illustriamo questo concetto integrando la preghiera sopra riportata: "Padre, Figlio, Spirito Santo, Santa Trinità, Padre, Tu che dici che le Tue opere non hanno mai fine e che la guarigione della terra scaturisce da Te, (+) intervieni anche direttamente con la Tua forza vitale trinitaria per la guarigione di... E chiarisci agli esseri malvagi che sono complici di questo, che il loro giudizio finale rifletterà le loro azioni malvagie".

Variazioni della preghiera

In questo modo, si possono ideare numerose varianti di preghiera in base alle proprie intuizioni e riflessioni, incorporando testi biblici che siano in linea con le proprie convinzioni e necessità.

Quando si affrontano i problemi difficili della vita, si può integrare *Matteo 16:24/26* nella preghiera: "Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per amor mio, la troverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso? O che cosa potrà dare l'uomo in cambio della propria anima?»"

Ricordiamo anche *Luca 11,9-10*, dove Gesù dice: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete (qui, ad esempio, il cibo e la bevanda giusti). Perché chiunque chiede riceve, chiunque cerca trova e a chi bussa sarà aperto».

«Io sono dove si trova il mio cuore», affermò Tommaso da Kempis (7.1.2). Mentre preghiamo, potremmo pensare con il cuore al Cristo glorificato sul Monte Tabor (1.4.2), o al Cristo crocifisso poco prima della sua morte. E così identificarci con Gesù. Il profeta Isaia (*Is 53,1/12*) e anche Giovanni (*Gv 1,29*) descrivono Gesù come il servo sofferente (12.2.3) che assorbe il male in sé e lo distrugge completamente. I sensitivi e i veggenti ci dicono che tali pensieri hanno un effetto particolarmente rafforzante sulla potenza delle nostre preghiere.

Preghiere assiomatiche

Le preghiere della liturgia bizantina articolano innanzitutto l'altissimo valore di un evento salvifico – la nascita, la morte in croce, la risurrezione e l'ascensione di Gesù, ad esempio – per poi menzionare immediatamente l'assenso a tale prezioso evento. Questa viene definita "preghiera assiomatica". "Assioma", in greco antico, significa "qualsiasi cosa di così prezioso da suscitare assenso". Kilian Kirchhoff, **Osterjubiläum der Ostkirche*^{24*} (Giubileo di Pasqua della Chiesa Orientale), fornisce alcuni esempi.

«Poiché tuo Figlio ha vinto la morte (prefazione, valore), oggi ha donato a Maria, totalmente e completamente Immacolata, la vita che “dura nei secoli dei secoli” (seconda parte del valore). Egli è dunque il Dio che solo è lodato e glorificato sopra ogni cosa (assenso)».

Oppure ancora: «Salve, Maria, sigillo dei profeti, messaggio degli apostoli,

annunciatori di Dio. Perché Dio, l'Essere che esiste veramente, lo hai portato nel mondo per noi in modo incomprensibile e inesprimibile nella carne, come un comune mortale. Grazie a Lui abbiamo riacquisito l'antica nobiltà voluta da Dio e possiamo godere della gioia del paradiso. Perciò ti lodiamo, che ci concedi tanta gloria con gli inni, o Mediatrix gradita, o Santissima. Perché siamo così ricchi di possedere una Mediatrix di vita eterna, poiché tuo Figlio distribuisce grande misericordia».

La struttura della kundalini

Gesù pregava frequentemente e continuamente. Viveva in unità con il Padre celeste e da questa unità compiva “le opere”. Giovanni usa il termine “le opere” quando parla delle guarigioni, degli incantesimi e dei consigli di Gesù. Gesù si trovava di fronte ai fatti: le malattie e le possessioni. Oggi parliamo di psicopatologie. E Lui voleva una soluzione per queste, in unità con il Padre. Nella loro imperfezione, questi fatti ci mostrano ancora una volta che il sistema animistico presenta gravi lacune. Gesù e il Padre rivelano – in un'apocalisse – e smascherano questi fatti. Per inciso, l'intera Storia Sacra fa questo da molto tempo. Chi prega partecipa all'elevata forza vitale di Dio. Poi Dio modifica la struttura della kundalini. Questo ha successo solo quando chi prega impara a controllare le energie selvagge presenti nel flusso della kundalini. Abbiamo parlato prima di un'accettazione, di una purificazione e di un'elevazione a un piano superiore. Il significato dei Dieci Comandamenti risiede proprio in questo. Si vede subito la differenza con, ad esempio, lo yoga. Anche chi pratica yoga interviene nella struttura della Kundalini, ma in un modo molto più diretto e pericoloso.

La preghiera del Signore

Mentre il Decalogo era principalmente un ascolto della voce della coscienza, il "Padre Nostro" è una supplica diretta. Ecco il testo, in qualche modo chiarito.

«Padre nostro, che sei nei cieli con il Figlio e lo Spirito Santo, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male, dal male.»

Prestiamo attenzione alla forma dell'appellativo. "Padre nostro". *Giovanni 2:12* afferma che i peccati sono perdonati grazie alla potenza del Suo nome. Questa è un'applicazione – e certamente biblica – del "dinamismo" o della fede nella potenza. Chiamare qualcuno – nominarlo – o certamente rivolgersi

a Lui, significa rendere presente colui che viene nominato, chiamato o a cui ci si rivolge, convocarlo, renderlo tale. Ancor di più: con questa presenza – ponendosi alla presenza di Dio (come si diceva ai tempi della ricca vita cattolica romana) – la potenza occulta o il fluido diventano presenti, e si entra in contatto con quella forza vitale. Si permette che essa avvolga se stessi. Questa, precisamente, è la potenza della preghiera.

idealismo cristiano

'Idealismo' qui significa "il presupposto che tutto ciò che esiste in realtà 'esista' già nello Spirito di Dio. Pensiamo qui alla teoria delle forme di Platone (5.1.2.). Albino di Smurna ha identificato queste idee con i pensieri di Dio" .

Chiunque desideri essere tutt'uno con il nostro Padre “nei cieli” dovrebbe innanzitutto considerare che nell’essere interiore, o Spirito, del nostro Padre celeste, tutto esiste preesistente. Ciò è necessario se si desidera giungere con Lui alla stessa visione del dato, del richiesto e della soluzione. È questo che si intende, tra le altre cose, con “Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”. Quella volontà è quell’idea o pensiero preesistente. E in effetti “nei cieli”, nella Santissima Trinità stessa. Infatti il Figlio e lo Spirito partecipano a quel pensiero. Pertanto, tutto ciò che si rivela procede da ciò che non si rivela. *La Bibbia di Gerusalemme* commenta: “prima che le cose siano create, esistono nella Santissima Trinità , dalla quale tutto procede”. Penetrare nell’invisibile e negli assiomi che lo rappresentano con precisione è indicato dal termine “fede”. Una fede che, biblicamente parlando, è una sorta di “vedere” ciò che “è”.

Vladimir Soloviev , in **La giustificazione del ²⁵bene**, sviluppa una teoria dell'evoluzione basata su questa realtà. Afferma che la pietra, la pianta, l'animale, l'uomo e Gesù come Messia sono esistiti dall'eternità come idee precostitutive, preesistenti nella mente di Dio. L'evoluzione reale dispiega gradualmente queste idee, ma in modo tale che i regni inorganico, vegetale, animale e umano culminino nel Regno di Dio, nel "Venga il tuo regno". Il cristianesimo, se correttamente compreso, vive in questa prospettiva.

Soffermiamoci un attimo a considerare l'idea di "filosofia cristiana". E. Bréhier (1876/1952), *Histoire de la philosophie*, afferma che il cristianesimo rappresenti effettivamente una “fastidiosa rivoluzione mentale”, ma non sia in grado di gestire la “vera filosofia”. Attraverso questa duplice affermazione, si percepisce l’emergere del razionalismo moderno, che pensa principalmente in termini profani. C.L. Tresmontant (1925/1997), ** La naissance de la philosophie chrétienne ²⁶** (La nascita della filosofia cristiana), sostiene contro

Bréhier che la Bibbia, pur non essendo un libro di retorica, scienza accademica, filosofia o teologia, contiene nondimeno un'ontologia velata o in qualche modo esplicitamente formulata. Dal testo yahwista (900/800) fino al Concilio Vaticano I (1870) incluso, è all'opera un'unica dottrina coerente dell'essere, che tratta al suo interno temi quali l'essere onnicomprensivo, l'unità e la molteplicità, la Divinità e la creazione, il tempo sacro e profano, il pluralismo ilistico, il libero arbitrio e l'azione, gli spiriti e numerosi altri argomenti filosofici. Tutto ciò ha talvolta uno status definito in modo molto preciso .

Contatto diretto e individuale

In *Matteo 26:41*, Gesù dice : «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è forte, ma la carne è debole». Quando si prega, si stabilisce un contatto diretto e personale – che è lo scopo del cristianesimo – con la Santissima Trinità, la quale in quel momento effonde il Suo Spirito su chi prega, sulla sua situazione e sul problema presentato. Chi prega in questo modo trascende la propria debolezza e diventa «forte». Tutto ciò non impedisce a Paolo, in *Romani 8:26*, di sottolineare la nostra debolezza: « Non sappiamo neanche come si deve pregare». E quasi nessuno, nemmeno i cristiani, lo contraddice. Le cause sono molteplici, individuali e collettive. Fatta eccezione per pochi individui, non ci fermiamo nemmeno a riflettere su di esse. L'evento della Pentecoste a Gerusalemme risale ormai a secoli fa, e la venuta del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi sembra a malapena toccarci nella nostra vita quotidiana.

La Scrittura e la tradizione cristiana hanno sempre sottolineato che il tempo tra la Pentecoste e la venuta del Figlio dell'uomo è tutt'altro che semplice. E il Padre Nostro, la preghiera che Cristo ci ha lasciato, lo esprime chiaramente. Il nome, il ruolo fondamentale, del Padre è santificato solo da una minoranza di persone. La sua volontà viene compiuta solo in misura molto limitata sulla terra e in cielo. Il motivo: il suo regno è appena agli inizi; in realtà deve ancora venire. «Venga il tuo regno», diciamo con Cristo . Perché il regno non è ancora qui. L'atmosfera terrena in qualche modo soffoca il contatto intimo con la Santissima Trinità e ostacola, a volte anche notevolmente, i nostri sforzi per realizzare la nuova alleanza, la meta del cristianesimo.

La Scrittura, *2 Tessalonesi 2:7 e seguenti* , e la tradizione sono formali: i giorni dell'Anticristo si avvicinano. "Certamente, il mistero dell'allontanamento da Dio è già all'opera. Ma qualcuno lo sta trattenendo. Solo quando costui sarà eliminato, colui che si è allontanato da Dio – il

malvagio Anticristo – si manifesterà. Ma il Signore – Gesù – lo distruggerà con la potenza della sua venuta". L'apostasia religiosa attuale insinua che questo tempo si stia avvicinando. In ogni caso, spiega l'atmosfera soffocante che il Cristianesimo sta vivendo ai nostri giorni, almeno come nuova alleanza. Il che rende la preghiera di Cristo, "Venga il tuo regno", particolarmente rilevante ora più che mai.

Ci si può rivolgere alla Santissima Trinità "nel bisogno", ma bisogna sempre chiedersi: "Ciò che desidero viene dall'alto?". Perché i piani della Santissima Trinità a volte includono, giustamente, cose che sono al di là della nostra portata. In ogni caso, molto ci viene donato dall'alto attraverso l'amore della Santissima Trinità.

Non dimentichiamo che il Padre Celeste "fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti" (*Matteo 5:45*). Se tutti i malvagi sono trattati con bontà, quanto più lo sarà un cristiano che si sforza di vivere secondo la volontà della Santissima Trinità ? Infatti, secondo *Galati 4:6*, Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito di Suo Figlio, che grida: "Abbà, Padre!". Il termine "Padre" esprime l'intimità di un figlio verso il suo "padre". Questa "vicinanza", non dimentichiamolo, rimane accessibile al cristiano, anche se siamo ben lungi dall'essere perfetti. Se preghiamo con sincerità e fede, in realtà non siamo mai soli.

E per coloro che, dopo tutta questa spiegazione della preghiera, potrebbero pensare che pregare sia più difficile di quanto inizialmente immaginato, possiamo comunque concludere con una parola rassicurante, perché il Padre Celeste salva molte delle nostre imperfezioni in modo profondo. La Bibbia lo testimonia abbondantemente. Così leggiamo in *Mt 6,7/8* : Non usate vane ripetizioni quando pregate (...) perché il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Vedi anche *Rom 8,26*. parla nello stesso modo: " Allo stesso modo Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza; perché non sappiamo neanche come pregare , ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili. In *Ebrei 10:17* leggiamo che Dio pone le sue leggi nel cuore degli uomini e le incide nelle loro menti: «Non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità». Troviamo questa grande grazia confermata, tra gli altri passi, in *Luca 18:26* : «Chi dunque può essere salvato?», chiesero gli ascoltatori. Gesù rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio». Oppure si consideri *Matteo, capitolo 20* , dove Gesù parla degli operai dell'undicesima ora. Coloro che lavorano nella vigna solo durante l'ultima ora del giorno ricevono una ricompensa simile a coloro che faticano tutto il giorno sotto il sole cocente.

Con questo, Gesù chiarisce che le persone che giungono alla comprensione e al pentimento tardi rimangono sempre benvenute presso di lui. Infine, *Filippesi 4:6* afferma : "Non siate in ansia, ma fate conoscere a Dio tutte le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti".

13.3.2. Incantesimi

Un esorcismo

Come già detto, i miracoli di Gesù vanno di pari passo con il suo insegnamento. Laddove non sono più presenti, il suo regno semplicemente cessa di esistere ed egli viene frainteso nelle sue opere. Ricordiamo che i suoi miracoli, tra cui la guarigione del paralitico (*Marco 2,5*) o della donna peccatrice (*Luca 7,48*), sono accompagnati dal perdono dei peccati. Quando Cristo si rivolge allo spirito maligno in una persona malata, lo fa da una prospettiva diversa rispetto a un medico o a uno psichiatra. Egli indica ciò che si cela dietro l'apparenza esteriore. Riconosce l'assenza di Dio attraverso il tormento fisico e psicologico o attraverso la forza selvaggia degli elementi della natura. Il male si serve di questo per rafforzare la sua presa.

Ascoltiamo ciò che ci dice *Luca 13:11/16* : «Ed ecco, là c'era una donna che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la paralizzava; era completamente curva e non poteva raddrizzarsi. Gesù, vedendola, la chiamò e le disse: “Donna, ecco, sei liberata dal tuo difetto!”. Poi le impose le mani. Ed ella, raddrizzatasi, glorificò Dio. Ma il capo della sinagoga si indignò perché Gesù l'aveva guarita di sabato e disse alla folla: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare e si può guarire la gente, ma non di sabato!”. Il Signore gli rispose: “Ipocriti, non sciogliete forse ciascuno di voi, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per dargli da bere? E questa figlia di Abramo, che diciotto anni fa fu legata da Satana, non sarà liberata da questi legami di sabato!”».

Una guarigione a quel livello elevato di realtà implica che la morsa del male venga spezzata. Un esorcismo ben eseguito è quindi molto più di una guarigione biologica o psicologica e raggiunge la nostra anima più profonda, o in altre parole, i nostri veicoli più elevati e sottili (9.2.2.). Chiunque veda in un esorcismo semplicemente un trattamento che dimostra una mancanza di conoscenza medica moderna non è in linea con l'intento della Scrittura e con quella realtà superiore. Inoltre, entrambi i metodi di guarigione possono perfettamente coesistere. Si possono ricevere trattamenti medici e psicologici, ma nulla impedisce di chiedere energie potenti in preghiera per perpetuare tale guarigione. Chiunque si affidi esclusivamente alla preghiera e trascuri i principi medici commette un errore simile a quello di chi considera la

guarigione una questione esclusivamente biologica o psicologica e ignora tutte le energie superiori nel processo. Dio opera anche attraverso mezzi naturali.

Per quanto riguarda l'aspetto sottile della malattia, ci riferiamo a E. Haich (8.2.1.), il quale afferma che gli iniziati della filosofia vedica sostengono che i batteri siano cellule del corpo invisibile di uno spirito demoniaco. Anche Wirth (8.2.1.) conferma che "gli antichi" consideravano la malattia come l'intrusione di un essere ostile. E Huc e Gabet (7.2.1.) menzionano analogamente che i Tatari, come i Tibetani, attribuiscono la malattia all'influenza di spiriti maligni.

Sebbene l'esorcismo non sia una pratica adatta a tutti, può comunque essere considerato una forma intensificata di preghiera e un confronto più profondo con il male. Chiunque si avventuri a praticare un esorcismo come "esorcista del diavolo" dovrà possedere una quantità eccezionale di forza vitale sottile, perché anche in questo caso il più forte vince la battaglia. "Conosco Gesù e Paolo, ma voi chi siete?" chiese lo spirito agli esorcisti ebrei, sopraffacendoli e ferendoli, come leggiamo in *Atti 19:13* (8.1.1.). Un tale spirito maligno penetra nell'anima di chi lo possiede e ne rafforza la forza vitale, ma in modo sfavorevole, tanto che la persona posseduta può anche risultare fisicamente molto più forte.

Nessuna sensazione

In molti media, l'esorcismo viene solitamente rappresentato in modo piuttosto sensazionalistico. Tuttavia, non è necessario arrivare a tanto. Prendiamo ad esempio il demone vendicativo di D. Fortune (7.4.1). Qualcuno le aveva fatto un grave torto e lei tramava costantemente vendetta finché, con suo orrore, non "vide" mantralmente che la sua rabbia stava dando vita a un demone. Doveva, a tutti i costi, riassorbire in sé questa bestia attraverso il cordone ombelicale e abbandonare i suoi pensieri di vendetta. Questa è la forma più efficace di esorcismo. Il male viene quindi letteralmente distrutto. In questo caso, la Fortune applica l'incantesimo a se stessa. Un esorcismo di solito si riferisce alla distruzione del male all'interno di un altro essere umano. Se la Fortune non fosse stata in grado di sconfiggere da sola il male che aveva evocato, avrebbe potuto chiamare un esorcista in grado di occuparsi di questo compito.

Una persona del genere tenta quindi di assorbire il male su di sé, di farlo proprio e di elaborarlo. L'esorcista avrebbe quindi sperimentato personalmente la rabbia e i pensieri di vendetta che Fortune nutriva, e

avrebbe dovuto controllare questo processo per tutto il tempo. Pertanto, questo metodo non è adatto a tutti. Cosa pensare, ad esempio, di un individuo "altamente instabile" che possiede scarso autocontrollo e si avventura in un compito simile? È più probabile che una persona del genere venga rapidamente sopraffatta dal male che desidera combattere, ma contro il quale si dimostra troppo debole. Un vero esorcista deve quindi possedere un altissimo standard etico, in modo da mantenere costantemente il controllo delle proprie emozioni e non cedere alle tentazioni del male. È quindi essenziale che una persona del genere operi dal punto di vista soprannaturale e invochi costantemente le energie trinitarie nella preghiera. È quindi ancora più sorprendente che Fortune non ne faccia menzione in alcun punto del suo esorcismo. Inoltre: un esorcista serio rifugge scrupolosamente ogni attenzione mediatica e sensazionalismo e opera nel più completo silenzio. Qualsiasi pubblicità che circonda un lavoro del genere aumenta enormemente il peso del compito.

Ricordiamo la Madre degli Dei che aiutò un contadino a superare le sue sventure (11.3). Attraverso un rituale voodoo, ella allontanò il male che gravava sull'uomo, non attirandolo a sé, ma spostandolo. Il contadino si è effettivamente liberato del suo problema, ma il male è rimasto e vaga in cerca di una "casa" con spiriti affini. Alla fine, queste entità potrebbero ritrovare la strada per tornare da quello stesso contadino dopo un certo tempo. Il che richiederebbe un altro rituale.

Numerose possessioni sono causate dall'incapacità di alcune persone di controllare i propri pensieri. Riempiono la propria aura di pensieri negativi che evocano e rafforzano il male. WHGmelig Meijling, in **De aura, straling van mens, dier, plant en steen* ^{27*}, scrive : " Esistono persone dalla volontà debole, persone che cedono costantemente a tendenze indesiderate. Alla lunga, possono diventare vittime della propria incapacità – che in un senso più profondo equivale alla propria mancanza di volontà – e in questo modo attraggono nell'aura forze che non riescono più a controllare."

Formule, ma anche intuizione

Numerosi esorcisti aderiscono al "rituale romano", il rituale romano prescritto per scacciare i demoni. La prima edizione risale al 1614 ed è rimasta invariata fino al 1952. Altri esorcisti, tuttavia, ritengono che le formule qui descritte siano troppo rigide. Credono che ciò permetta a molte entità maligne di irrigidirsi e, per così dire, di diventarne immuni. In tal modo, si intromettono nel rituale e lo trasformano in una caricatura priva di potere. Abbiamo riscontrato qualcosa di simile riguardo alla preghiera. Anche

in questo caso è necessaria una certa variabilità, poiché le entità tentano costantemente di invalidare le formule magiche di preghiera. Gli esorcisti che ne tengono conto si rivolgeranno naturalmente incessantemente alla Trinità e adatteranno le formule di preghiera secondo la loro intuizione, le loro ispirazioni e le immagini che si presentano loro, personalizzandole in base alle circostanze specifiche di ogni singola invocazione. Qualcosa di analogo si verifica anche nella recitazione delle preghiere. Da un lato, le preghiere hanno una struttura trinitaria fissa, ma dall'altro lasciano spazio a formulazioni individuali, adattate a esigenze specifiche e individuali.

Numerose "possessioni" sono causate da persone defunte che non si rendono ancora conto della loro nuova condizione e si aggrappano a coloro che conoscevano in vita. Fortune raccontò la storia di un soldato caduto il cui fantasma continuava a cercare la sua fidanzata (6.2.3) . Nell'aldilà, non riusciva a trovare la strada e si aggrappò a lei, nutrendosi della sua forza vitale e sfiancandola pericolosamente. Tali persone defunte si trovano piuttosto in uno stato di panico, per cui un incantesimo duro e aggressivo, come l'esorcismo prescritto dalla Chiesa, è in realtà fuori luogo. Gli esorcisti ottengono risultati migliori quando riescono a rendere la vittima defunta consapevole della sua reale condizione. Quando si rende conto di essere morta ma ancora legata alla Terra e di dover trovare la strada per l'aldilà, la presa sul parente ancora in vita può cessare. La testimonianza anonima in 6.2.3, volta a convincere un'anima defunta legata alla Terra della sua vera situazione, illustra questo concetto.

Disperazione totale, sfiducia totale

Nel 1974, il settimanale *De Post publicò* ²⁸un articolo sull'esorcismo, sull'onda del successo del film "L'esorcista". L'articolo includeva anche le testimonianze di diversi esorcisti che discutevano delle grandi difficoltà che potevano incontrare. Un esorcista scriveva: " Ho avuto esperienze personali di possessione demoniaca. Perlopiù sotto forma di stati psichici. Ero immerso nella più totale disperazione, nella più totale sfiducia verso i miei simili, in un pessimismo assoluto, in una totale sfiducia verso Dio e i suoi santi. Questi stati d'animo sorgevano inaspettatamente e scomparivano altrettanto improvvisamente. Capitava persino che, dopo, ridendo e fischiettando, dicessi: 'Bene, è finita'. Sentivo sempre con grande intensità che si trattava della morsa di un altro spirito maligno e ingannevole. E sapevo e sentivo che una persona non può vincere quella tentazione con la sua normale resistenza psicologica. Lo sentivo, mi attraversava: quello stato non mi apparteneva. Semplicemente non riuscivo a reagire per impotenza psicologica. Mi sentivo intrappolato."

Se quella presa prende il sopravvento, allora si tratta di possessione. Ecco perché ritengo così importante anche la schiavitù, che spesso è molto più vaga e meno visibile, perché la possessione è un caso acuto e riconoscibile. Sono fermamente convinto, proprio per via delle mie esperienze personali, che solo Gesù Cristo sia in grado di sconfiggere questa afflizione. Prima di iniziare un esorcismo, consulto quella voce interiore. Come dice *Giovanni 1:9* : "Ogni uomo che viene al mondo è illuminato dalla parola". Ogni essere umano possiede questa capacità. Io l'ho consapevolmente indirizzata verso una pratica paranormale. Attraverso quella voce, sono diventato un nemico accanito del diavolo. So che Satana è il nemico numero uno dell'umanità. Ma l'umanità non ne tiene conto, perché è sistematicamente fuorviata da una forma ideologica di scienza moderna che deride e schernisce l'esistenza del diavolo (e, incidentalmente, anche di Dio). Allo stesso modo, una forma non dinamica di cristianesimo moderno nega ciò che essa stessa ha affermato nel corso dei secoli: siamo minacciati da spiriti che noi, in quanto semplici creature, non possiamo dominare. A meno che non invochiamo un Potere Superiore, Gesù .

Questo è precisamente uno degli obiettivi principali dell'Incarnazione di Cristo . La sua apparizione in quel preciso momento storico non fu casuale. Il mondo antico era allora prevalentemente formato intellettualmente dai Greci e allo stesso tempo si abbandonava alla magia e al misticismo come mai prima d'ora. A mio avviso, il Cristianesimo progredirà con maggiore intensità in ogni epoca proprio quando la magia e il misticismo si uniranno a un intellettualismo vano e altezzoso. Pertanto, anche noi ci troviamo ora in un'epoca che corre parallela a quella fase tarda dell'antichità. Stiamo vivendo di nuovo in un'epoca simile a quella dei primi cristiani. Questo è quanto per questa testimonianza.

Il film: L'esorcista

Questo film, uno dei film horror di maggior successo del suo tempo (1973) e candidato a dieci premi Oscar, è basato sull'omonimo romanzo, * *The Possessed* ^{29*}, di P. Blatty , a sua volta ispirato a una storia vera. Riassumiamo brevemente la trama.

Un giorno, l'archeologo Padre Merrin trova un'antica statuetta di un diavolo e teme di essere entrato in contatto con il demone. Nel frattempo, la figlia di Chris, Regan, inizia a comportarsi in modo particolarmente strano. Diventa sempre più cattiva e usa le parolacce più volgari. Chris pensa che sua figlia sia malata, ma gli esami medici non rivelano nulla. Anche una visita

psichiatrica non fornisce chiarimenti. Poiché si manifestano anche una serie di inquietanti fenomeni paranormali, Chris inizia a credere che Regan sia posseduta. Anche la voce della figlia cambia drasticamente. Disperata, Chris chiama il sacerdote esorcista Karras. Tuttavia, questi soffre di depressione. Si sente in colpa per la morte di sua madre perché l'ha lasciata sola troppo a lungo. Allora viene chiamato Padre Merrin. I due sacerdoti tentano di scacciare il demone da Regan, che giace a letto. Quando Karras rientra nella stanza di Regan dopo una breve pausa, trova Padre Merrin morto accanto a lei. Merrin è morto per un attacco di cuore. Karras non riesce a controllare le sue emozioni, vuole strangolare la ragazza e sfida il demone a impossessarsi di lui. Il demone accetta con entusiasmo. Tuttavia, Karras ci ripensa e, per evitare di diventare una pedina del male, si suicida gettandosi dalla finestra. Dopo questo gesto, Regan torna a essere una bambina normale.

I tuoi punti deboli

G. Covina, nel suo libro **The Ouija Book**³⁰, sottolinea gli assiomi di tutti coloro che praticano lo spiritualismo. Una tavola Ouija è una piccola tavola con lettere e numeri, utilizzata da alcuni individui dotati di doti medianiche per entrare in contatto con esseri invisibili. Secondo il cristianesimo, questa è una pratica estremamente pericolosa se non si prega la Santissima Trinità durante l'utilizzo. Si spalanca la porta dell'aura alla prima persona che si presenta. E questi non sono esseri soprannaturali, bensì della natura esteriore, con tutte le vicissitudini che ne conseguono. Covina afferma che prima di chiederci da dove provengano le risposte della tavola Ouija, dobbiamo prima chiederci da dove provengano le nostre domande. Prima ancora di iniziare a evocare anime o spiriti, bisogna cercare di comprendere il più chiaramente possibile le proprie pulsioni inconsce e subconsce e le motivazioni consapevoli che alimentano lo spiritualismo. Perché? Perché i nostri assiomi si rifletteranno nelle risposte. Covina scrive: "Quanto più chiare saranno le tue convinzioni, tanto più velocemente sarai in grado di individuare le deviazioni nelle risposte". Così parla questo spiritualista di grande esperienza. Esamina te stesso, le tue opinioni, il tuo intero essere in ogni minimo dettaglio. "Nulla è irrilevante", "Nulla è privo di importanza". Le risposte ti porteranno a prestare attenzione a qualsiasi preconcetto nascosto che porti dentro di te quando entri in contatto con gli spiriti. Sembra un'altra forma di teoria ABC (2.3.). La A rappresenta l'uso della tavola Ouija, la B i nostri preconcetti, la C le nostre domande. Le nostre domande sono influenzate dai nostri preconcetti.

Ciò che Gina Covina afferma sullo spiritualismo si applica a tutto ciò che

è sacro. Menti estremamente astute percepiranno immediatamente i vostri punti deboli. Vi prenderanno di mira senza pietà, a meno che non siate guidati dalla Santissima Trinità. E lo faranno in modo tale che ciò vi sfugga e rimanga inconscio. Per "avervi", introdurranno gradualmente piccole e impercettibili deviazioni dalla verità e indeboliranno sottilmente la vostra moralità, ma in modo tale che voi "accettiate" tutto ciò e continuiate a fidarvi ciecamente di loro. In questo modo, menti di genio titanico-olimpico e satanico si sono "approfittate" di molti. Questo è il famoso "discernimento degli spiriti" contro cui la Bibbia e il Cristianesimo mettono ripetutamente in guardia. Gina Covina è una delle rare spiritualiste che sostiene l'importanza di una profonda conoscenza di sé su questo punto.

Niente discorsi fuorvianti, ma preghiera.

Nel film "L'esorcista", ad esempio, appare chiaro che il diavolo è terrorizzato da Padre Merrin. Questi afferma che per un lavoro del genere non ci si serve delle scienze umane, dei medici o degli psichiatri, ma della parola di Dio e della preghiera. Di conseguenza, non dà ascolto a tutte le chiacchiere che il demone fa attraverso la ragazza posseduta, Regan. Il diavolo ha paura di lui. Karras, invece, è un teologo moderno, estraneo al lato dinamico e occulto della religione. Confessa persino di aver perso la fede. Pertanto, il diavolo non ha nulla da temere da lui; anzi, il demone lo deride. Le debolezze di Karras sono, da un lato, la sua fede vacillante e, dall'altro, il senso di colpa per la morte della madre. La sua fede vacillante gli impedisce di attingere alle energie trinitarie. In questo senso, assomiglia in qualche modo agli esorcisti di *Atti 19:13* (8.1.1.), dove i maghi ebrei volevano esorcizzare una persona posseduta con la formula: "Vi scongiuro per il Gesù che Paolo predica". L'uomo in preda allo spirito maligno li sopraffecce tutti. Nel film, il diavolo può anche chiedere a Karras: "Chi sei tu, che mi ordini di andarmene da qui?". Anche il senso di colpa verso sua madre lo tormenta. Il demone assume la forma e la voce della madre di Karras, così che il prete non può resistere alla tentazione di dare ascolto alla "sua" falsa accusa. "Satana" in ebraico significa infatti "avversario" nel regno della colpa, e quindi "accusatore". Egli instilla sensi di colpa nella persona che si lascia sedurre.

Sembra che gli spiriti satanici controllino i meccanismi intellettuali delle persone senza che queste se ne accorgano. Il diavolo le manipola attraverso i loro pregiudizi, i loro assiomi inconsci e subconsci. Ed è così che si comprende dove agisce: dove inizia la menzogna, nel sesso brutale, nella violenza. Ogni spirale di violenza, ogni conflitto armato nel mondo dimostra che forze demoniache sono all'opera, seppur in modo molto subdolo. Minano il nostro mondo in modo diabolico. Nei casi tradizionali di possessione, come

ci mostra il film, il diavolo è in realtà ingenuo. È lì che si rivela. In quel contesto, è vittima della propria violenza e si lascia incitare a impossessarsi del corpo e dell'anima di una persona. Nella vita di tutti i giorni, di solito agisce in modo molto più astuto. La sua grande vittoria è farci credere che non esista. Così può agire indisturbato.

Ad esempio, è all'opera nelle numerose "piccole frasi" che Ellis e Sagarin chiamano giudizi di base (2.3.). Nella loro "teoria ABC", A è il dato di fatto e la lettera B rappresenta la reazione di una persona a tale dato, una reazione basata sui presupposti che si nutrono. C rappresenta il risultato finale. Un B sano presuppone che, dato A, ad esempio una grave battuta d'arresto, questo verrà gradualmente elaborato. Ciò si traduce in C, ovvero che la persona ne esce rafforzata. Un B meno sano permette alle piccole frasi negative di emergere dalle profondità dell'anima, dall'inconscio o dal subconscio. Molte di queste piccole frasi si riducono a: "qualsiasi cosa sia praticamente irraggiungibile". Questo concetto viene inculcato profondamente nell'anima, tanto che la persona crede di essere "nata per la sfortuna".

Il potere della moda scientifica

L. Marcuse, in **Amerikanisches Philosophieren* ^{31*} (Filosofia americana), cita W. James (1842/1910), padre del pragmatismo americano e per molti anni presidente della Society for Psychical Research (ovvero, ricerca parapsichica), e scrive: "Il rifiuto cartesiano del paranormale nel XVII secolo, l'epoca dei virtuosi barocchi, si è protratto nell'Illuminismo del XVIII secolo. Il rifiuto dell'Illuminismo moderno di riconoscere l'ipotesi della possessione, nonostante la lunga tradizione umana basata su esperienze concrete in merito, è per me un esempio peculiare della forza dello spirito del tempo nel campo scientifico. Sono convinto che un giorno la teoria demoniaca verrà nuovamente presa sul serio. Bisogna davvero pensare "scientificamente" per essere così ciechi e sordi da ignorare tali possibilità." Da questa affermazione di James del 1909 si evince quanto a lungo e profondamente l'atteggiamento antiparapsicologico del razionalismo abbia influenzato la cosiddetta mentalità "scientifica" o "razionale".

Anneliese van Klingenberg morì ³² durante un esorcismo condotto in modo non professionale. La notizia ebbe ampia risonanza sulla stampa. Gli esorcisti più esperti deplorano i metodi incredibilmente ingenui di questi "estirpatori" che, spinti dal fanatismo religioso e contro il parere di ogni medico, arrivarono persino a lasciare che Anneliese morisse di fame.

Il Prof. Dr. Siegmünd di Fulda lamentava all'epoca che alcune autorità ecclesiastiche deridessero e sbeffeggiassero la credenza nel diavolo come un concetto obsoleto e medievale, mentre in Occidente, nel continente europeo occidentale, fioriva un satanismo in continua espansione. I seguaci di Satana parlano di centinaia di migliaia di adepti. La loro Bibbia satanica, che raccomanda di abbandonarsi ai classici sette peccati capitali, ha raggiunto una tiratura di un quarto di milione di copie. A questo proposito, abbiamo già fatto riferimento al libro di D. Cellura , **Les cultes de l'enfer** (2.3.).

Tre tipi di seduzione

Anselm Grün , SB, nel suo libro *"Affrontare il male"* ³³si basa principalmente su Evagrio Pontico (346/399), monaco orientale e Padre del deserto. Evagrio appartiene alla Patristica (33/800). Come Platone , crede nei "demoni", esseri invisibili che tentano di sedurre il "grande leone" e il "mostro minore" che sono in noi (2.5). Il monaco è tentato innanzitutto dai suoi desideri, ma demoni estremamente astuti giocano proprio su questo. Il metodo di Evagrio consiste nel lasciarsi innanzitutto sopraffare dalla tentazione, in modo da imparare a riconoscerne la radice psicologica dentro di sé e il demone che la manipola. L'opera inizia sottolineando che anche la ricerca di Dio può essere soggetta a un'armonia di opposti. Le esperienze dei monaci (del deserto) possono essere descritte, tra le altre cose, come segue: "i demoni possono controllare una persona a tal punto da possederla. Causano malattie come la schizofrenia, l'epilessia, la follia e l'isteria".

Evagrio distingue tre tipi di tentazione che si connettono con il grande mostro che è in noi: la gola, la lussuria e l'avidità. Li spiega.

Gola

Evagrio tenta di moderare le sue abitudini alimentari. Descrive come il demone della gola non inciti direttamente agli eccessi nel campo del cibo e delle bevande, ma piuttosto provochi il rapido fallimento del metodo della mortificazione. Questo pensiero gli fa venire in mente che le sue mortificazioni potrebbero benissimo farlo ammalare, e questo mentre non c'è un medico da trovare nel deserto. In altre parole: guardate il risultato indesiderabile della mia vita di penitenza e capirete che devo rinunciarvi.

Secondo Grün , si tratta di una forma di ciò che gli psicologi chiamano "razionalizzazione". Ragioni apparentemente facilmente giustificabili sono l'espressione di un impulso inconscio. Vengono usate qui come scusa per sfuggire alla penitenza o all'austerità riguardo al cibo. L'uomo comune direbbe a questo proposito: "ci si illude".

Impurità

Grün , in quanto interprete di Evagrio, afferma che questo demone agisce principalmente attraverso l'immaginazione. Il demone dell'impurità ci tenta a desiderare il corpo. Pertanto, si impadronisce senza pietà di coloro che vivono in astinenza, inducendoli ad abbandonarla "perché comunque non ottengono nulla". Il demone contamina l'anima tentandola a "atti vergognosi". Secondo Evagrio, accade più spesso che il demone dell'impurità entri direttamente nel corpo, il che rappresenterebbe una forma più o meno grave di "possessione". Prendiamo ad esempio Sant'Antonio (251/356). Questo monaco era particolarmente noto per la resistenza alle tentazioni erotiche. Antonio si ritirò nel deserto per vivere unicamente per Dio. Ma il cammino solitario lo condusse non solo in prossimità di Dio, ma anche in prossimità del male. Questo ora gli si presentava apertamente. La sua solitudine si manifestò come una spiacevole "dualità" con il male. Come molti altri monaci, scoprì che il suo cammino verso Dio lo portava a lottare contro le forze oscure. Queste "forze", che egli vedeva all'opera nei suoi desideri, impulsi, motivazioni ed emozioni, le chiama "demoni". La ricerca di Dio, almeno in quelle condizioni, si scontra simultaneamente con lo "spirito del rinnegamento di Dio". Studiando la storia delle religioni, ci si potrebbe chiedere se forse tutta la vita religiosa – non solo quella di un monaco del deserto – non sia un unico, grande confronto di questo tipo.

Avidità

L'avidità riflette la vecchiaia, l'incapacità di svolgere lavori manuali, l'imminente carestia, le malattie e l'amarrezza della povertà, e ci mostra "che vergogna sia dover ottenere dagli altri i beni di prima necessità". Ancora una volta le razionalizzazioni, con il pensiero negativo riguardo alla "povertà". Grün scrive: "Chiunque abbia avuto a che fare con tossicodipendenti e il loro modo di argomentare vede confermate le osservazioni di Evagrio. Anche qui, ogni motivo per imporsi delle limitazioni viene messo in discussione con argomentazioni apparentemente astute. In realtà, dietro queste 'ragioni' si cela il bisogno infantile di possedere sempre di più. Da bambini, a quanto pare, non si è ancora imparato a rinunciare e ad adattarsi alla realtà".

Ai nostri giorni, si tende a deridere con facilità questa classica psicologia della tentazione. Ma leggiamo il Vangelo, *Marco 1:13*. Anche Satana cercò di tentare Gesù durante i quaranta giorni di digiuno nel deserto.

Il male viene confutato con la ragione.

Facciamo qualche altro esempio in cui il male non viene riconosciuto o viene a malapena percepito, oppure in cui lo si vede, ma si preferirebbe che

non fosse noto.

«Non crediamo nell'autorità; nostro figlio sperimenterà gradualmente da solo le conseguenze delle sue azioni», afferma un genitore fin troppo debole. Platone sottolineerebbe con enfasi che una mentalità antiautoritaria così estrema attiva il «grande mostro» che è nell'uomo, a danno del «piccolo uomo» (2.5).

Un hacker si vanta con i suoi amici di aver diffuso un potente virus informatico su internet. È allegato a un'email con la scritta "Ti adoro". Chiunque la apra ignaro assiste impotente alla distruzione di tutti i propri file. L'hacker si compiace di poter rovinare la vita di diverse persone, che nemmeno conosce. Cosa si cela nell'animo di chi trae piacere dal causare tanti problemi agli altri? "Oh, è un hobby divertente, basta imparare a proteggersi", si giustifica. Il male ne trae vantaggio, perché può dilagare senza essere riconosciuto.

«So quello che faccio», si difende l'uomo con tono rabbioso dopo aver picchiato qualcuno. «Se l'è meritato».

«Non sono posseduta», urla la donna al suo compagno, dopo essersi ferita di nascosto con un coltello e aver detto alla polizia che era stato il marito a farlo. Così facendo, probabilmente sta mettendo in pratica il consiglio di un avvocato, che considera la vittoria più importante dell'agire con coscienza: «Assicurati di poter invocare l'accusa di lesioni personali». E guarda, ci ha pensato, ha ragionato a fondo e l'ha fatto davvero. «E finché pensi a quello che fai, non puoi certo essere posseduta, vero?», si chiede in silenzio.

«Volete la guerra totale?» grida il demagogo alla folla aizzata. E le masse rispondono con un fragoroso «sì!»

«Non ero più me stesso», si scusa il criminale. «Sono stato colto da un impulso irresistibile. Era più forte di me e non sapevo cosa stessi facendo». E questo dopo aver preparato meticolosamente il suo crimine.

E che dire dei tanti piccoli ma persistenti atti di molestia che lasciano la vittima disperata, o di un familiare che ci si rifiuta di accettare senza una valida ragione, o dei cosiddetti "crimini dei colletti bianchi" che si consumano dietro le quinte in tutta tranquillità ma sono accuratamente pianificati?

«Sono un membro attivo di un'associazione religiosa. Faccio persino il

giro della chiesa con il cestino delle offerte», si giustifica qualcuno, convinto di aver trovato in questo un lasciapassare per cose che non dovrebbero venire alla luce.

Che dire di un sistema giudiziario che serve interessi diversi dal pronunciare un giudizio giusto? «Fino a quando pronuncerai giudizi ingiusti?» chiede l'autore nel *Salmo 82 (81)*, e afferma che tali giudici e magistrati si preparano la strada per l'oltretomba con le loro stesse azioni. Anche il *Salmo 49 (48)* parla di chi non conosce scrupoli: «Così sono sicuri di sé e muoiono pienamente soddisfatti della loro sorte. In realtà, sono un gregge messo a pascolare nell'oltretomba, mentre coloro che hanno coscienza lo tolgono loro. L'oltretomba, ecco dove si trovano gli sicuri di sé». Forse riescono a farsi strada in questo mondo in questo modo e godono di rispetto e prestigio. Ma il Mene, tekem, ufarsin (12.2.1.), il loro giudizio divino, si può leggere nella loro aura, per coloro che sanno vederlo manticamente. I veggenti dicono che l'aura di queste persone si fa nera e opprimente, e questo inizia fin dal momento stesso in cui concepiscono l'ingiustizia che intendono commettere. Di conseguenza, cadono anche sotto l'influenza di spiriti e divinità affini. Solo dopo questa trasformazione la maggior parte di loro si rende conto della portata delle proprie azioni. Ma a quel punto, è molto più difficile rimediare all'ingiustizia commessa.

Un confronto onesto della nostra coscienza con le molteplici forme del male ci fa capire che in diversi casi non siamo stati del tutto – o forse per niente – onesti. Ci rimane un senso di inquietudine; sì, proviamo un senso di colpa. Alcuni si consolano pensando se sia davvero possibile farcela in questo mondo essendo sempre onesti.

Ognuno può aggiungere alla lista esempi tratti dal proprio ambiente immediato, da qualsiasi giornale o da ciò che la storia ci insegna sulle varie forme di violenza. E possiamo ancora identificare noi stessi queste forme di male, ma che dire del male che abbiamo commesso in passato e di cui non siamo più consapevoli? Ci siamo ripetutamente riferiti a questo come allo stato occulto dell'uomo. Le persone sensibili percepiscono l'aura pesante e stanca che emana da una persona del genere. I veggenti notano come l'aura ne sia segnata e possono scorgere le cause, provenienti da un passato lontano, che necessitano ancora di essere espiate. I maghi abbastanza potenti possono intervenire direttamente con l'aiuto soprannaturale. Ma la persona stessa può migliorare significativamente il proprio "destino". Uno stile di vita etico e una preghiera trinitaria costante assicurano che nulla nella vita sia veramente tragico per il credente. Questo dovrebbe risultare

evidente anche da quanto segue.

13.4. Tutti conosceranno Dio.

13.4.1. L'alleanza

L'Antica Alleanza

Nella Bibbia si parla dell'Antico Testamento o dell'Antica Alleanza. Dio stipula un'alleanza con l'umanità. Egli si rivela attraverso i suoi mediatori. Il Decalogo, i Dieci Comandamenti, è la carta di questa alleanza. *Geremia 18:18* ci dice che i credenti si trovano tra sacerdoti, profeti e sapienti che agiscono come mediatori per spiegare la legge e i comandamenti. E Gesù, in *Matteo 23:34*, li chiama "profeti, sapienti e scribi ". Sono loro che testimoniano un'esperienza religiosa. Sono uno strumento nelle mani di Dio per aiutare e guidare gli altri credenti. Ecco, la religione fondata sugli intermediari. Tutte le religioni hanno i loro mediatori.

La nuova alleanza

Leggiamo *Isaia 24:5* “ La terra è contaminata dai suoi residenti: Hanno violato le leggi, infranto i comandamenti e violato l'alleanza eterna. Leggiamo anche *Isaia 34:1 e seguenti*: " Venite, popoli, ascoltate, nazioni, prestate attenzione". Ascolta, terra con tutto ciò che vive su di te, mondo con tutti i tuoi abitanti.

Entrambi i testi costituiscono l'introduzione a ciò che gli esegeti chiamano la "Grande e Piccola Apocalisse" di Isaia . È evidente che entrambi i testi si riferiscono non al popolo d'Israele, ma a tutti i popoli, "gli abitanti della terra". Il primo testo parla specificamente di "un'alleanza eterna" con tutti gli abitanti della terra. Riguarda quindi tutte le religioni, e non solo quelle bibliche. Da qui l'importanza fondamentale di questo testo cardine. Esiste, dunque, un'alleanza generale, peraltro eterna, che "lega" tutti i popoli, tutti gli abitanti della terra. Le religioni non bibliche ne mostrano tracce. Si pensi ai loro miti della creazione, alla loro credenza in un essere supremo e all'esistenza di una coscienza che condanna una serie di interventi degli dèi del mondo esterno come immorali e ingiusti.

In *Geremia 31:29 e seguenti* , il profeta propone chiaramente una religione basata sul contatto diretto con Dio , quindi senza intermediari nel senso tradizionale. Si sente ispirato da Dio, il quale dice: «Io, Dio, perdonerò i loro peccati. Nessuno avrà bisogno di dire all'altro: “Conosci Dio ”. Tutti, grandi e piccoli, conosceranno Dio. Egli metterà la legge nei loro cuori».

Il termine biblico “Dio “Conoscere” significa “avere un contatto intimo

con Dio". Yahweh sta introducendo una nuova alleanza. In altre parole: il giudizio di Dio sta subendo un cambiamento strutturale: "Ecco, questi sono i giorni a venire, quando io, il Signore, stabilirò una nuova alleanza. Planterò la mia legge nel profondo del loro essere e scriverò la mia legge nei loro cuori. Allora nessuno di loro dovrà più insegnare al suo prossimo, né dire al suo fratello: 'Conosci il Signore'. Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, perché io perdonerò le loro trasgressioni e non ricorderò più i loro peccati".

In *Ezechiele 36:26* e seguenti, Yahweh dice: "Vi darò un cuore nuovo e riverserò su di voi uno spirito nuovo. Vi farò obbedire alle mie leggi e vi farò osservare scrupolosamente i miei precetti". Ecco, ciò che Ezechiele predisse, con particolare enfasi sulla manifestazione interiore ("un cuore nuovo") e sul dono del "nuovo Spirito" o forza vitale di Dio .

L'universalità del contatto diretto con Dio è espressa anche in *Gioele 3:1* : " Effonderò il mio Spirito su ogni uomo (si noti: su ogni uomo così com'è). I vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno (si notino: si comporteranno come profeti), i vostri anziani avranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sui servi e sulle ancelle effonderò il mio Spirito in quei giorni". Gli *Atti degli Apostoli 2:17* e seguenti riprendono questo testo della Pentecoste.

perdono dei peccati

Su tale base Dio rinnova il contatto interiore con l'uomo. Questo realizza un desiderio di Mosè (*Numeri 11:29*): "Che tutto il popolo del Signore sia profeta, mediante la discesa su di loro della sua potenza vivificante". Ciò significa che Mosè concede a ogni individuo il diritto di essere un "profeta", confidente e ispirato di Dio, in modo che ognuno possa udire la voce di Dio nella propria anima e giungere a conoscerLo (*Numeri 14:22*; *Giovanni 8:47*). In questo modo, tutti possiedono esperienze religiose paranormali e non dipendono più dalle testimonianze altrui. Tutti giungono a conoscere Dio. Come già affermato, il "conoscere" biblico significa "interazione intima con". Il significato greco di "conoscenza intellettuale" è al massimo un aspetto di quel "conoscere" tipicamente biblico . Attraverso questo rinnovato contatto, cambia il ruolo del mediatore ecclesiastico. Egli è al servizio della nuova alleanza per condurre i credenti a un contatto diretto e individuale con la Santissima Trinità . Cristo ne è l'esempio perfetto. Egli annuncia al mondo ciò che ha udito dal Padre che lo ha mandato (*Giovanni 8:26-28*), e questo grazie al suo intimo contatto con il Padre.

Tutti riceveranno istruzioni.

Dio Introduce l'individualizzazione: gli intermediari perdono il loro ruolo predominante. Perché Dio si rivolge direttamente all'individuo. Tuttavia, per la maggior parte delle persone, i mediatori non diventano ancora superflui: cercano di condurre gli altri a un contatto intimo con Dio. Almeno, se essi stessi hanno un contatto diretto con Dio e, come homo religiosus, possono indicare la via in questo.

Questa religione di intima comunione con Dio è caratteristica del Cristianesimo come “nuova alleanza”. La Lettera agli *Ebrei* 8:6 e seguenti ripete chiaramente il testo di *Geremia* 31:31 e seguenti e aggiunge subito: “parlando della nuova alleanza, egli rende obsoleta la prima alleanza. Così, ciò che è obsoleto e logoro passerà”.

«Tutti saranno istruiti da Dio», leggiamo in *Giovanni* 6:45 . Ciò implica che nessuno è escluso da un intimo contatto con il Padre. Gesù rende questo messaggio estremamente attuale. La religione di Yahweh diventa più - personale di prima (da «il Dio dei nostri padri» diventa «il mio Dio»). La religione viene interiorizzata (“nel profondo dell'anima”, “nel cuore”). Infine, Dio perdona il peccato, fonte di morte.

La religione diventa individuale, interiorizzata e particolarmente indulgente. Ecco tre nuove caratteristiche della religione di Yahweh all'orizzonte. Il nostro tempo sembra creare il clima ideale in cui questa religione è necessaria.

L'alleanza che abbraccia tutti i popoli.

Il profeta Isaia, con le sue due apocalissi, o profezie sulla fine dei tempi, non si basò sulla rivelazione ebraica, bensì su un patto eterno. Non si trattava del patto di Mosè . Mosè ne faceva parte. Gesù non rinnova il patto ebraico, ma quel patto universale ed eterno.

Paolo , in *Romani* 2:14 e seguenti , afferma: «Quando i Gentili, non conoscendo la legge ebraica, mettono naturalmente in pratica i precetti di quella legge, allora diventano a loro volta una legge. Essi rivelano la realtà di questa legge come scritta nei loro cuori».

Si nota che Paolo insiste nel confermare che Dio rivela sia la Sua presenza sia il Suo consiglio sotto forma di "legge/leggi" nel profondo dell'anima dei Gentili. E in effetti in modo tale che quegli stessi Gentili, proprio come gli Ebrei, in un alto grado di autodeterminazione, in libertà di scelta, non di obbligo, rendano tutto ciò reale... o lo trascurino.

In altre parole: la Bibbia ha un fondamento che permette di sentirsi perfettamente a proprio agio al suo interno, senza costringere le persone in una camicia di forza. Si è cristiani all'interno di quell'alleanza generale che abbraccia tutte le nazioni. Isaia ne parla, ed è per questo che Paolo sottolinea che anche i Gentili, nella loro individualità, hanno un proprio contatto con Dio . Dio si lega a tutte le nazioni a condizione che osservino i Suoi comandamenti. Questo nel senso sano del termine. Non con tutte quelle disposizioni legali di cui si preoccupavano tanto gli ebrei di quel tempo, tra gli altri.

In questo modo , tutta l'umanità diventa, almeno in linea di principio, profetica o quantomeno ispirata, e non più solo composta da rari intermediari. Questa consapevolezza è, quantomeno, molto forte negli ambienti neosacri.

Icona della Trinità di Rublev

Leggiamo *Genesi 18* e seguenti: «Un giorno il Signore apparve ad Abramo presso la quercia di Mamre, mentre Abramo sedeva all'ingresso della sua tenda nel calore del giorno. Alzando gli occhi, vide tre uomini in piedi davanti a lui. Subito si allontanò dall'ingresso della sua tenda e andò verso di loro. Si inchinò profondamente e disse: “Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o Signore, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Io vado a prendere dell'acqua; lavati i piedi e riposati qui sotto l'albero”».

La scena è famosa in tutto il mondo grazie alla splendida e celebre icona della Trinità di Andrej Rublev (1360/1430), il più grande pittore di icone russo. L'icona risale al 1410 ed è conservata nella Galleria Tret'jakov di Mosca. Rublev è stato canonizzato dalla Chiesa ortodossa russa nel 1988. Quest'icona adorna la copertina di questo libro.

Considerando che la Trinità del Nuovo Testamento coincide di fatto con il Dio dell'Antico Testamento, si può scorgere nell'apparizione di Yahweh e dei suoi due angeli una sorta di "prefigurazione" della Santissima Trinità che si rivela pienamente solo nella Nuova Alleanza. Allo stesso tempo, sembra che la liturgia bizantina dia chiaramente priorità all'unità fondamentale di entrambe le alleanze. L'illuminazione, nel profondo dell'anima, insita nella Nuova Alleanza, riguarda innanzitutto la coscienza e il discernimento del bene e del male. La liturgia bizantina vede in questa icona "la discesa della Divina Sapienza per la guarigione delle nazioni", affermando così anche che esiste, in ultima analisi, una connessione tra la religione biblica e la salute.

Inoltre: Rublev è stato canonizzato. La Chiesa non "rende" qualcuno santo, ma può confermare la santità di una persona. Anche se la Chiesa non proclama santo qualcuno, quella persona rimane santa. E, viceversa, se una persona non santa venisse canonizzata, ciò non la renderebbe affatto santa.

Rublev è considerato un uomo profondamente religioso. Mentre dipingeva la sua magnifica icona della Trinità, si sentiva costantemente in contatto con la Santissima Trinità. Grazie a questa connessione tra la realtà soprannaturale e la sua icona, il dipinto è permeato da una profonda e sottile sacralità. Il fatto che la Chiesa consacri ritualmente le icone rafforza ulteriormente il suo legame con il soprannaturale. Attraverso la consacrazione, la grazia, la sottile potenza dello Spirito Santo e dei santi angeli di Dio, penetra nell'icona. Ciò che è connesso al soprannaturale partecipa a questa sottile forza vitale. "Io sono dove si trova il mio cuore", scrisse Tommaso da Kempis (7.1.2). Molti percepiscono la benefica radiosità e serenità che emanano dall'opera. Le persone sensibili affermano di sentire un'energia estremamente fine fluire dall'icona e dalle sue immagini. Alcuni avvertono un calore nei palmi delle mani, altri percepiscono un aumento di energia nel chakra della corona.

Chiunque veneri un'icona entra in contatto con il suo mondo soprannaturale, scrive J. Tyciak, **Santa Teofania**³⁴. Questo elemento soprannaturale è, per così dire, raffigurato visivamente nell'icona, proprio come una parola delle Scritture può essere ascoltata con fede e pentimento. Se si venera l'icona in gruppo, insieme ad altri credenti, ciò può rafforzare l'energia che emana dall'icona. Per inciso, questo vale per tutte le preghiere recitate in una comunità di credenti che condividono gli stessi ideali. *Matteo 18:20* esprime analogamente questo concetto quando cita Gesù: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro".

L'icona: mistero e potere.

J. Tyciak racconta la storia del pensatore russo Ivan Kirjefski (1806/1856) che si fermò davanti all'icona della cosiddetta "Madonna Iberica", un'icona ortodossa russa della Vergine Maria. Osservò, alquanto stupito, la folla attenta inginocchiata davanti all'opera d'arte e intenta a baciare ripetutamente la terra. Si chiese con stupore come quei fedeli potessero venerare con tanta devozione qualcosa che sembrava un pezzo di legno consumato dal tempo, per di più corroso dai vermi. Semplicemente non riusciva a comprendere come un'immagine del genere potesse emanare un potere. Credeva si trattasse di una forma di psicosi collettiva fuorviante. Ma

mentre rifletteva su questo, sentì che in gioco c'era molto più di una semplice psicologia. Non solo la devozione di quelle persone gli appariva gradualmente sempre più commovente, ma ne fu anche profondamente influenzato e si sentì legato alla comunità in preghiera. Aprendosi ai loro assiomi, comprese che l'effetto miracoloso dell'icona può essere compreso solo aprendosi al "pneuma", alla sua forza vitale. Capì improvvisamente che una conoscenza profonda è possibile solo attraverso la fede in Cristo. Nell'icona, quell'esperienza di fede ha creato un'espressione e un simbolo, un legame con l'acquisizione della forza vitale. Si potrebbe paragonare il suo effetto a quello di un feticcio (7.5.1.) che è costantemente carico della Santissima Trinità.

Pertanto, l'icona, come un sacramento, diventa segno dell'incontro dell'uomo con quella realtà suprema. È molto più di una semplice intuizione intellettuale; è ciò che i Greci chiamavano "theoria", una forma di conoscenza contemplativa. Le icone, come le statue nelle chiese, raffigurano il sacro e lo rendono presente. Giovanni Damasceno (676/749), un Padre della Chiesa orientale, definì l'icona un "mustérion", un mistero, un portatore di potere divino. L'immagine partecipa alla santità del mistero raffigurato e alla sua essenza soprannaturale. Trasmette santità a chi la contempla. In questo, ci inseriamo anche nella tradizione dei Padri della Chiesa greca. Essi vedono l'immagine come un tutt'uno con l'archetipo. Nell'immagine concreta e terrena, questo archetipo, o per meglio dire: "l'idea platonica" (5.1.2.), si esprime e si rende presente in modo visibile. Secondo Tyciak (oc, 128), i Russi credono che solo un uomo santo possa dipingere un'icona. Quei pittori erano solitamente monaci.

IT Trubetzkoy (1869/1920), *The religiöse Weltanschauung der altrussischen Ikonen-malerei*³⁵ (La visione religiosa della pittura di icone russe antiche), parla un certo Nik. von Arsemiew, che chiarisce: "Ai pittori di icone russe antiche venivano date acqua santa e reliquie sacre affinché, dopo averle mescolate ai colori, dipingessero le icone sante e consacrate. Si mettevano al lavoro con grande convinzione, con attenzione e in grande silenzio". L'uso di acqua santa e reliquie sacre è visto come un'applicazione magica del principio "il simile cerca il simile" (7.2.1.).

Possiamo concludere che, in questa prospettiva dinamica, icone e immagini possono essere portatrici di forze sottili. Il loro effetto dipende, da un lato, dalla disposizione religiosa del pittore di icone o dell'autore di tali immagini e dalla consacrazione ecclesiastica, e, dall'altro, dalla fede di chi contempla l'icona e prega davanti ad essa.

13.4.2. Il sale della terra

Quando il sale perde la sua efficacia.

Maria Trips , **Salz der Erde** ³⁶(Il sale della terra), scrisse del sale che può perdere il suo potere. Riassumiamo brevemente il suo testo. Afferma di non aver mai pregato per i sacerdoti in passato, ritenendo che non ne avessero bisogno data la loro costante vicinanza a Dio . Ora (attenzione: nel 1931!) la pensa in modo completamente diverso e crede che sia estremamente importante pregare per loro. Mentre leggeva il Vangelo di Matteo, si chiese cosa intendesse Gesù quando disse ai suoi apostoli: « Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il suo potere, con che cosa lo salate? È bene che venga gettato via e calpestato dagli uomini» (*Matteo 5:13*). In seguito, le fu improvvisamente chiaro che «il sale» si riferisce ai poteri soprannaturali che permeano le persone, ma soprattutto i sacerdoti in quanto figure medianiche.

Quando, dunque, il sale perde il suo potere? Lei crede che ciò accada quando un sacerdote trascura o addirittura nega il soprannaturale. Eppure l'intera vita di Gesù ne è testimonianza. Sulla terra non aveva pietra su cui posare il capo, ma con il potere soprannaturale conferitogli dal Padre Celeste, impose le mani, guarì i malati e scacciò i demoni. Trasferì questo potere anche agli apostoli. I nostri sacerdoti possiedono questo potere attraverso la loro ordinazione. La loro missione rimane tutt'altro che semplice in un mondo che si allontana sempre più dal soprannaturale.

Il sacerdozio e il misticismo

Maria Trips , in **Priester und Mystik** ³⁷(Sacerdozio e misticismo), prosegue affermando che il sacerdozio e il misticismo sono interconnessi. La chiamata e l'ordinazione di un sacerdote appartengono al misticismo. Se egli non mostra più interesse per quest'ultimo, allora viene meno al suo sacerdozio. In tal caso, il fedele non trova più nulla di soprannaturale in quel mediatore, poiché il sacerdote rinuncia alla ricchezza, al potere e alla forza ricevuti al momento dell'ordinazione.

Gesù stesso, tuttavia, lo aveva previsto diversamente. In *Marco 16:17/18* dice « Questi miracoli accompagneranno coloro che hanno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno in lingue straniere, prenderanno in mano serpenti, e anche se berranno veleno mortale, non ne riceveranno danno; imporranno le mani ai malati ed essi saranno guariti ».

Purtroppo, Sant'Agostino , morto nel 430, osserva che quei doni si erano praticamente estinti già ai suoi tempi. La nostra cultura sembra aver perso

gran parte della sua forza interiore. Appare una vera e propria contraddizione che i missionari testimonino che pratiche magiche e miracoli si verificano nelle religioni soprannaturali, eppure il livello soprannaturale, che afferma di poter fare affidamento su energie superiori, non abbia quasi alcuna risposta a questo.

13.4.3. Ogni cosa è divinizzata.

Un'origine elevata e completa

La persona religiosa sa che c'è molto che la trascende. La vita ha un'origine e un'etica altissime. Tuttavia, laddove quell'esperienza religiosa scompare, viene repressa o soppressa, ci si ritrova in una situazione di crisi. Questo è precisamente ciò che l'Europa occidentale ci mostrerà a partire dal tardo Medioevo. Ciò che vediamo e tocchiamo in questo mondo è solo il primo piano, il lato profano. Senza alcuna comprensione del contesto sacro, questo mondo rischia di diventare privo di significato, o quantomeno superficiale e opaco. Questo è uno dei motivi per cui i mediatori – sacerdoti, profeti, veggenti e saggi – rivestono una certa importanza. Dopotutto, essi si trovano più a loro agio nello "sfondo", nelle profondità della vita.

Un monaco della Chiesa orientale, *nella Preghiera di Gesù* ³⁸, afferma a questo proposito: Consideriamo la natura e l'universo come opera del Creatore: «Il Signore ha creato il cielo e la terra» (*Salmo 134:3*). Inoltre, la natura può essere vista come «il segno visibile dell'invisibile bellezza divina». «I cieli narrano la gloria di Dio», come leggiamo nel *Salmo 19:1*, o più avanti: «Guardate i gigli del campo» (*Matteo 6:28*). Questa interpretazione della natura è solo un inizio. La presenza creatrice di Dio , e quindi anche tutto ciò che esiste, è in perpetuo movimento. Inoltre, uno dei grandi, anzi, il più grande cambiamento è l'incarnazione di Cristo : «Tutta la creazione geme e si lamenta per le doglie del parto» (*Romani 8:22*), finché «non sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla libertà della gloria dei figli di Dio» (*Romani 8:21*). In altre parole: non solo l'uomo, ma tutto ciò che esiste è coinvolto in un movimento verso Cristo . O ancora: tutte le cose confluiscono nell'incarnazione di Cristo . Ogni cosa diventa simbolo e portatore di grazia.

Il monaco orientale prosegue: «Misteriosamente, l'intera creazione pronuncia il santo nome di Gesù ». Ciò che è affermato più chiaramente in altri testi è qui presupposto. Innanzitutto, esiste l'infrastruttura naturale e soprannaturale delle cose naturali. Esse sono pietre, alberi, animali o qualsiasi altra cosa. Ma, inoltre, fin dal giorno in cui Gesù si è fatto uomo nel grembo di Maria , un elemento soprannaturale è presente nelle cose naturali

stesse. Gesù è attivamente presente nella creazione in un modo che ci trascende. Un'energia soprannaturale opera anche nelle cose inanimate, anche nelle piante, anche negli animali. Questo spiega a noi occidentali la sorprendente tendenza delle culture spiritualmente devote a vedere costantemente Dio , la Santissima Trinità , o Gesù nella natura, anzi in ogni cosa .

Come affermato in precedenza (13.2.3), l'intera creazione subisce una sorta di "aggiornamento", un innalzamento del livello. Le preghiere della liturgia bizantina, in particolare, sottolineano che dalla risurrezione in poi, l'intera creazione – piante, animali ed esseri umani – si immerge in una luce nuova e potente. L'Incarnazione di Gesù riguarda non solo la natura materiale, ma anche il mondo sottile. Dalla sua alta dimora spirituale, Egli discende gradualmente nei regni eteri fino al nostro mondo materiale. Pertanto, anche la natura esteriore è matura per la deificazione. Anche lì si manifesta la luce dell'ingresso di Gesù in questo mondo. Ecco perché i Magi poterono percepire manticamente – sottilmente – la luce della nascita di Gesù come "la Stella" di Betlemme (4.1). Per la liturgia orientale, l'Incarnazione è un evento cosmico che abbraccia l'intera realtà, tutto ciò che esiste in qualsiasi modo e che "è".

Dio è visto come colui che è essenzialmente forza vitale e che elargisce questa forza per grazia. Tuttavia, Egli si aspetta che siamo aperti ai Suoi favori, che ci rivolgiamo a Lui con fede e preghiera. Questa grazia è espressa, tra gli altri passi, in *Luca 11:9* : " Io vi dico: chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto". Anche *Giona 4, nell'Antico Testamento* , parla di questa grazia, dicendo: " Sapevo che sei un Dio misericordioso e compassionevole".

Pertanto, la religione biblica diventa una religione di grazie: Dio non richiede sacrifici. Chi dimentica di pregare perde il contatto diretto con Dio, che è misericordioso e pieno di forza vitale. La grande grazia nella Bibbia è la forza vitale o Spirito Santo. In netto contrasto con ciò si pongono le divinità extrabibliche, che essenzialmente si perdono in un grande vuoto, non possiedono una forza vitale propria e a volte sono tutt'altro che benevole.

Il grande vuoto?

Un certo tipo di persona occidentale sperimenta quel grande vuoto, essendo cieca com'è al mondo sacro e a tutto ciò che provoca sottilmente con il suo pensiero e le sue azioni. Allo stesso modo, ogni coscienza ha un aspetto inconscio e subconscio, e ad esso è connessa una struttura sottile. Abbiamo

cercato di dimostrarlo ampiamente attraverso molti esempi. Anche la storia biblica ha un lato profano e uno sacro. I libri che narrano la storia del popolo d'Israele e quelli in cui i profeti cercano di mantenere il popolo sulla retta via ci descrivono gli eventi consapevoli. Solo i libri sapienziali (*Proverbi*, *Giobbe*, *Siracide*) e i testi apocalittici (*Daniele*, *Apocalisse*) trattano i processi dell'anima che determinano il destino, principalmente inconsci ma così importanti. Gesù definisce, in *Marco* 6:35 e 8:35/37 , il suo compito come la salvezza dell'anima. "Che giova al mondo intero se uno danneggia la propria anima? Che cosa potrà dare l'uomo in cambio della propria anima?" L'anima si immerge davvero nella materia sottile caratteristica di quell'altro mondo.

J. Grant , D. Fortune , W. Gmelig , G. Graichen , E. Haich , A. David-Neel , J.M. Rivière e H. Trilles , insieme a molte decine di altri autori che abbiamo citato, testimoniano questa fondamentale struttura sacra. Se l'uomo occidentale o le chiese si sentono impotenti di fronte alla "magia dei popoli", è principalmente perché, attraverso un razionalismo illuminato, non sperimentano più l'aldilà con i suoi processi sottili. In tal caso, si ha la "religione" come la descrive S. Weiland, ovvero un culto dell'interiorità con una fuga dal mondo. Con la "secolarizzazione", intesa come adattamento a questo mondo, ci si connette effettivamente alla situazione secolare. Ma cosa significano esattamente queste secolarizzazioni nell'aldilà in termini di sottile? Questa domanda non viene quasi mai posta, perché è proprio ciò che la nostra cultura profana ha consapevolmente represso o inconsapevolmente soppresso.

Anche l'intero Illuminismo, che si è radicato profondamente nella nostra cultura nominalista, è soggetto alla stessa critica. J. Locke , D. Hume , Voltaire , J.J. Rousseau , I. Kant e i loro numerosi spiriti affini illuminati hanno concepito una ragione senza religione né fede, che continua a smantellare i valori filosofici e religiosi tradizionali. Né l'occultismo contemporaneo, con le sue iniziazioni di ogni genere, ci offre una risposta adeguata. Perché in questo ambito si rimane intrappolati in quelle magie pagane dei popoli, magie che non hanno nemmeno notato il problema fondamentale contro il quale *il Deuteronomio* 18 (2.4) ci mette in guardia da secoli: gli orrori di quei popoli, orrori che derivano dall'armonia degli opposti e che permeano questi popoli nel profondo della loro anima. Influenze demoniache e sataniche di ogni genere corrompono completamente il lato animistico e dinamico della religione.

Una religione che, tuttavia, ne sia consapevole e sappia come difendersi, portando così alla luce anche realtà e verità sottili – l'apocalisse – non solo

supera e trascende questi pericoli soprannaturali, ma può anche colmare molte contraddizioni tra correnti religiose "conservatrici" e "progressiste", proprio perché tiene conto di questi dati paranormali. Questa è, in ogni caso, l'opinione di coloro che hanno familiarità con gli aspetti mantici e magici della realtà e con il lato animistico e dinamico della religione.

Una vita senza religione?

“Non staremmo meglio senza religione, allora?” Questa è una domanda che si sente spesso. Dopo tutto ciò che è stato detto, la risposta non è poi così difficile. Senza religione, ci affidiamo unicamente alla "natura" e agiamo come se il soprannaturale e l'esterno non esistessero. Sebbene questo li allontani dalla nostra coscienza, non ne intacca minimamente l'esistenza oggettiva. Il nostro inconscio e subconscio devono comunque confrontarsi con essi. Gli esseri demoniaci e satanici continueranno a influenzarci, ma non saranno più riconosciuti come tali. Non diceva forse il poeta francese Charles Baudelaire (1821/1867) che la più grande vittoria del male sta proprio nel far credere alla gente che non esista? In questo modo, diventa particolarmente difficile instaurare e sradicare l'influenza e le insidie del male.

Per Sant'Agostino, tutta la storia è storia sacra (2.6). Egli afferma che l'azione umana è praticamente priva di significato se non si confronta con la storia sacra. In termini logici, potremmo anche esprimerlo così: una vita vissuta esclusivamente in modo profano, senza analisi, senza mai riflettere sul suo significato più profondo, senza nemmeno affrontare le molte "importanti domande della vita" che costantemente permeano la nostra esistenza, non implica alcuna chiarificazione. Riguardo alle grandi domande della vita, ci si trova quindi allo stesso punto alla fine della vita come all'inizio. L'assenza di questa verifica induttiva non conduce quindi l'uomo da nessuna parte, se non a un eterno nuovo inizio. Questa è precisamente una forma, e per di più molto tragica, dell'armonia degli opposti.

Anche per questo motivo, da un punto di vista cristiano, è scorretto affermare che non solo un cristiano debba diventare un cristiano migliore, ma anche un ateo un ateo migliore e un credente non biblico un credente non biblico migliore. Chi parla in questo modo fa sembrare che non ci sia quasi alcuna differenza tra il soprannaturale, la natura e l'extranaturale, e si colloca così chiaramente nell'armonia degli opposti (11.4). Tale visione è certamente in contrasto con *Giovanni 3:36*, dove leggiamo: «Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non crede nel Figlio non vedrà il regno di Dio, ma la delusione di Dio lo coglierà». Pertanto, chiunque diventi semplicemente un

credente migliore di un'altra fede o un ateo migliore si troverà di fronte alla delusione di Dio e non parteciperà alla pienezza della vita eterna. Gesù lo dice esplicitamente: «Solo per mezzo di me si ha accesso al Padre» (*Giovanni 14:6*). Non attraverso l'ateismo o la credenza in una religione extrabiblica. Anche Apocalisse 22:10-12 ammonisce allo stesso modo: "Adorate solo Dio. Il peccatore pecchi ancora di più, l'impuro si contamini ancora di più; il giusto si contamina ancora di più, il santo si santifichi ancora di più. Ecco, io (Cristo) vengo presto e porto la mia ricompensa, per giudicare ciascuno secondo le sue opere".

Parafrasando *Luca 17:26*, si potrebbe dire che anche ai nostri giorni “mangiamo, beviamo, ci sposiamo e ci sposiamo”, in breve, che viviamo una vita profana, senza però tener conto della sua dimensione sacra. In un modo profano, si può quindi avere una vita appagante e raggiungere molti obiettivi mondani. Ma se ciò non serve all'evoluzione sacra, per Agostino si tratta di una vita praticamente priva di significato. E in tal caso non stiamo affatto meglio senza la religione. Al contrario. Soloviev affermava che lo scopo ultimo della vita deve condurre alla deificazione dell'uomo. A questo proposito, una religione biblica può accelerare notevolmente tale evoluzione, ed è evidente che una vita *con* la religione e con le energie trinitarie ci rafforza contro molti pericoli che si annidano e ci minacciano dalla natura e dal mondo esterno. Pertanto, secondo Hocking (1.4.1.), è piuttosto "ingenuo" e "credulone" bandire la religione dalla vita. Egli scrisse che non è il credente ad essere ingenuo di fronte ai fenomeni naturali, bensì il non credente. Per la persona religiosa, le realtà più profonde appartengono al regno dell'invisibile. Se si immerge nelle numerose testimonianze mantiche e magiche e le contempla nel modo giusto, vede la sua fede rafforzarsi in modo travolgente.

Rifacciamo qui la celebre affermazione di Francis Bacon ³⁹: "È vero che poca filosofia inclina l'uomo all'ateismo. Ma una filosofia approfondita riporta la mente dell'uomo alla religione". Per la persona religiosa, il non credente rimane piuttosto qualcuno che a priori e in modo difficile da comprendere si chiude agli aspetti più importanti e profondi della vita. A sua volta, il pensatore orientato esclusivamente nominalisticamente, i cui presupposti materialistici lasciano ben poco spazio al religioso e al paranormale, ritiene che il credente si muova su orizzonti molto estranei alla vita. Egli crede che non esista nulla di extra- o soprannaturale e, pertanto, secondo la persona religiosa, nega una parte importante della realtà. Anche se non si crede nell'esistenza di questo extra- o soprannaturale, ciò non impedisce di esserne influenzati inconsciamente e subconsciamente, così crede il credente biblico.

Questa ignoranza implica che non ci si protegga da molte influenze maligne e che si perda il vero scopo della vita. Per dirla con le parole di Sant'Agostino: "Bene currunt sed extra viam"; "corrono bene, ma fuori dall'ippodromo".

Una vita senza religione, o una religione affidata alle cure di entità della natura esteriore, sembra in ogni modo incapace di risolvere definitivamente i problemi dell'esistenza. Una religione guidata dal soprannaturale vede le cose in modo diverso e non solo può liberare l'uomo dalla morsa del male, ma lo guida e, inoltre, accelera il cammino verso la sua deificazione. In questo senso, il soprannaturale racchiude "la verità eterna", che trascende in modo schiacciante gli aspetti irreali, inadeguati, temporanei e ingannevoli di ciò che la natura e la natura esteriore rivelano.

Gesù lo esprime in modo appropriato in *Giovanni 14:6*: "Io sono la via, la verità e la vita".

13.5. Il soprannaturale: riassunto

In questo capitolo, i sacramenti come il battesimo, la confessione, l'Eucaristia e il matrimonio sono stati spiegati in termini dei loro effetti sottili e magici. Successivamente, è stata discussa la struttura di una preghiera magica. Si è trattato anche dell'esorcismo ed è stata chiarita la distinzione tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Abbiamo fatto riferimento al grande vuoto di cui un mondo esclusivamente profano è fin troppo facilmente testimone e che trova le sue origini nell'Illuminismo. Questo vuoto non può certamente essere colmato dagli occultismi pagani attuali, ma piuttosto abbracciando una religione che sia consapevole della realtà di quel mondo sacro e, inoltre, che sappia proteggersi dai suoi numerosi pericoli.

Il libro si conclude con la domanda: "Non staremmo forse meglio senza religione?". Secondo la persona religiosa, chi sostiene questa tesi nega una parte importante della realtà. Ciò non cambia, tuttavia, il fatto che le forze della natura esterna si facciano sentire costantemente, anche inconsciamente e inconsciamente. Ma proprio per questo, è difficile, se non impossibile, proteggersi dalle sue numerose influenze. Il soprannaturale offre un percorso ben più sicuro per la nostra evoluzione e crescita. Almeno, questa è l'opinione di quei pochi per i quali la religione non si è ancora mondana o secolarizzata e che, per di più, si sentono a proprio agio negli aspetti mantici e magici della realtà.

referimento bibliografico

-
- ¹ Kirchhoff K., Osterjubil der Ostkirche (Hymnen aus der fünfzigstägigen Osterfeier der byzantinischen Kirche), Münster (Wf.), sd, 26.
- ² Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 102
- ³ Hodson G., Il miracolo della nascita, uno studio lucido di un embrione umano, Wheaton, USA, 181,
- ⁴ Steiner R., Come si raggiunge la coscienza nei regni superiori? Zeist, Vrij Geestesleven, 1985.
- ⁵ Bleeker C., La Dea Madre nell'antichità, L'Aia, 1960, 21/35.
- ⁶ Söderblom N., Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion), Lipsia, 1926-2, 156.
- ⁷ Graichen G., Le nuove streghe, Conversazioni con le streghe, Baarn, de Kern, 1987.
- ⁸ Ledein B., Les étonnantes possibilités du pendule Egyptien, Ed. Jacques Bersez, 1983, 17.
- ⁹ Leadbeater Ch., La scienza dei sacramenti, Amsterdam, Schors, 1924, 502.
- ¹⁰ P. Schebesta, Origine della religione (Risultati di ricerche etnografiche e preistoriche), Tiel / L'Aia, 1962, 59.
- ¹¹ Schebesta, La conscience de la culpabilité chez les primitifs de la Malaisie, in: Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa, IVa Sessione, Milano, 1925, Parigi, Geuthner, 1926, 186 ss.
- ¹² Episodio 4 di 8, martedì 6 marzo 2012 (20:40-21:10).
- ¹³ Trygve Braatoy, Dalla pratica di uno psichiatra (Introduzione divulgativa alla psicologia medica e alla psichiatria), Utrecht, 1939, 180/190 (Alcune riflessioni sulla religione in psichiatria)
- ¹⁴ H.J. Schoeps, Sull'uomo (Riflessioni dei filosofi moderni), Utrecht/Anversa, 1960, pp. 123 e segg.
- ¹⁵ Il Talmud, Sanhedrin 97a.
- ¹⁶ Brunner A., Geschichtlichkeit, Berna/Monaco, 1961.
- ¹⁷ G. van der Leeuw, Phänomenologie der Religion, Tubinga, 1956-2, 468/475.
- ¹⁸ Paul Tournier, Bible et médecine, Neuchâtel/Parigi, Delachaux, 1951, 62.
- ¹⁹ Fortune D., Autodifesa psichica, Amsterdam, Gnosis, 1939, 13.
- ²⁰ Leadbeater Ch., La scienza dei sacramenti, Amsterdam, Schors, 1924, 480
- ²¹ F. Heiler, Das Gebet. Eine Religionsgeschichtliche und Religionspsychologische Untersuchung, 4. Aufl., Monaco, Reinhardt, 1921, 495 e 109/131.
- ²² Gerda Walther, Phänomenologie der Mystik, Walter Verlag, Olten und Freiburg im Breisgau 1955, p. 125.
- ²³ J. Grant, Più di una vita, Deventer, 1973, 72.
- ²⁴ Kirchhoff Kilian, OFM, Osterjubil der Ostkirche (Hymnen aus der fünfzigstägigen Osterfeier der byzantinischen Kirche), Münster (Wf.), sd, 27.
- ²⁵ Soloviev Vladimir, La justification du bien (essai de philosophie morale), Parigi, 1939, 185, 187, 192.
- ²⁶ Tresmontant Cl., La naissance de la philosophie chrétienne, Parigi, 1961.
- ²⁷ WHGmelig Meijling, Wim Gijzen, L'aura, lo splendore dell'uomo, degli animali, delle piante e delle pietre, Deventer, 1975, 26.
- ²⁸ De Post, no. 1334, 29 09 1974, 7.
- ²⁹ Blatty P., I Posseduti, Amsterdam, Triton Pers, 1971.
- ³⁰ Covina G., Il libro Ouija. Un manuale per conoscere il passato, il presente e il futuro, Amsterdam, Schors, 1984, 21.
- ³¹ Marcuse L., Amerikanisches Philosophieren (Pragmatisten, Polytheisten, Tragiker), Amburgo, 1959, S. 89/91 (Hypothetische Metaphysik: auf den Boden der Parapsychologie).
- ³² Goodman F., Der Fall Klingenberg, Stein a. Rhein, Christiana Verlag, 306.
- ³³ Anselm Grün, SB, Affrontare il male (la lotta dei vecchi monaci contro i demoni), Bonheiden, 1984, 37.
- ³⁴ Tyciak J., Santa Teofania, (Kultgedanken des Morgenlandes), Paulinus Verlag, Treviri, 1959, 22-24.
- ³⁵ Trubetzkoy EN, Die religiöse Weltanschauung der altrussischen Ikonenmalerei, Paderborn, 1927, XI.
- ³⁶ Viaggi Maria, Salz der Erde, 1931, Weingarten (Württemberg).
- ³⁷ Viaggi Maria, sacerdote e mistico, 1948, Weingarten (Württemberg).
- ³⁸ Un monaco della Chiesa orientale, La preghiera di Gesù, Nijmegen/Bruges, 1976, 24v.
- ³⁹ Burgess AJ, Brentano come filosofo della religione, in: Internat. Journal for Philosophy of Religion V: 2, Estate 1974, 87.

Registro delle persone

Albini di Smurna, 31

Antonius , 40

Agostino, 14, 46

Bacon F., 50

Baudelaire Cap., 49

Baudouin Cap., 27, 28

Blatty P. , 37, 51

Bleeker C., 8, 9, 51

Braatoy T., 14, 51

Bréhier E. , 32

Brunner A., 15, 51

Castaneda C., 15

Cellura , 39

Cristo Gesù , 3, 5, 6, 7, 10, 11, 12,
13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22,
24, 25, 26, 29, 30, 31, 32, 33,
34, 36, 38, 40, 42, 43, 45, 46,
47, 48

Chrusostomos J., 21

Covina G., 37, 38, 51

Daniele, 16 anni

David-Neel A. , 23, 48

De Jong K., 15

Dostoevskij F., 8

Trinità, 3, 6, 7, 9, 11, 13, 16, 22,
23, 24, 25, 26, 28, 30, 32, 33,
37, 43, 44, 47

Eliade M., 30

Ellis A., 38

Fortuna D. , 6, 7, 15, 19, 20, 22,
27, 28, 34, 35, 36, 48, 51

Gabet J., 34

Gatti A., 12

Gmelig W. , 35, 48, 51

Dio, 3, 6, 7, 14, 16, 18, 19, 21, 22,
31, 33, 36, 38, 42, 43, 44, 46,
47, 48

Graichen G., 10, 48, 51

Grant J. , 27, 48, 51

Grün A. , 39, 40, 51

Haich E., 34, 48

Hallesby O., 14

Heiler F., 21, 51

Erodoto, 15

Hodson G., 8, 51

Huc E., 34

Hume D., 48

Giacomo W. , 4, 38, 39

Geremia, 16

Isaia, 42, 43, 44

Giovanni, 30 anni

Giovanni Paolo II, 8

Kafka F., 14, 16

Kant I., 48

Kirchhoff K. , 5, 30, 51

Kirjefski I., 45

Krishna G., 18

Kunle D., 15

Leadbeater Cap. , 11, 15, 20, 51

Ledein B. , 10, 51

Locke J., 48

Maria, madre di Gesù, 6, 7, 11, 12,
22, 24, 25, 47, 51

Moreno J. , 29

Mosè, 43

Paolo, 8, 11, 18, 32, 34, 38, 44

Pietro , 7, 10, 30

Platone , 31, 39, 40

Ponticus E. , 39

Rivière J., 23, 48

Rublev A., 44

Rousseau J., 48

Sagarin E., 38

Schebesta P., 11, 12, 51

Schoeps H., 14, 51
Söderblom N., 9, 51
Soloviev V., 32, 51
Sterley J. , 5, 29
Tanghe B., 15
Tertulliano, 4
Tommaso da Kempis, 45
Tournier P. , 19, 51
Trilles H., 15, 48

Viaggi M., 46, 51
Trubetzkoy EN, 45, 51
Tyciak J., 45
Underhill E. , 6
di Damasco Giovanni, 45
Van der Leeuw G., 8, 16, 51
Voltaire, 48
Wirth O., 34